



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 11 - dicembre 2017  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## «VERRÀ, TE LO DICE IL CUORE»

### Meditazione per il Natale



**R**egaliamoci una sosta, una meditazione. Esteriormente fervono i preparativi natalizi: sì, il Signore è venuto e noi festeggiamo la ricorrenza, ma il Signore ritornerà secondo la sua promessa.

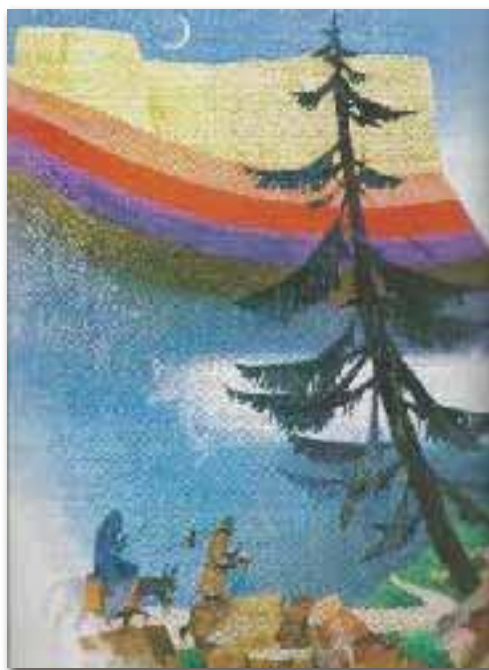
Se l'Avvento è il tempo dell'attesa, la prima cosa da fare è chiederci quali sono le nostre attese. Per qualcuno la chiamata ad un lavoro, l'uscita di un concorso, una promozione in carriera, l'estrazione dei numeri del lotto, l'assegnazione di una casa. Tutte attese molto terrene, ma che ci forniscono un parametro di come vivere l'attesa del ritorno di Cristo. C'è anche chi non attende nulla e nessuno: forse vive giornate tristi e monotone. E c'è chi si aspetta ormai solo catastrofi e disastri.

Il Vangelo scandisce di frequente l'invito di Gesù: «Vegliate!» (Mc 13,33). È quanto viene chiesto al credente nel tempo dell'Avvento e per tutto il tempo. L'attesa è una dimensione della vita cristiana: un atteggiamento permanente. Il Signore, ammoniscono le Scritture, è come uno che è partito per un viaggio. Sembra lontano, assente.

«Vegliate», perché è facile cedere al dormiveglia. Celebre la leggenda di Dracula: il vampiro si attacca alla persona che dorme e, mentre ne succhia il sangue, le inietta un liqui-

do soporifero che la fa addormentare ancora di più.

Questo succede anche sul piano morale; qualunque sia il vampiro, addormenta la coscienza, per cui non si sente più neppure il rimorso: si crede di star bene e non ci si accorge che si sta morendo "dentro".



«Vegliate», perché è facile lasciarsi cullare dai sogni. Il sogno ha due caratteristiche. La prima è la **brevità**: nel sogno le cose non durano come nella realtà; situazioni che richiederebbero giorni e settimane, come la scalata di una montagna, avvengono in pochi minuti. La seconda caratteristica è l'**ir-realtà**: uno sogna di essere ad un banchetto e di mangiare e bere a sazietà; poi si sveglia e si ritrova con tutta la sua fame e tutta la sua sete. È terribile quando uno non distingue più il sogno dalla realtà: è portato a pensare di poter ottenere tutto e subito, senza sacrificio né sforzo. E allora il risveglio è brusco e amaro.

Gesù invita a fare come il portinaio che osserva con cura chi entra per far passare solo chi è di casa. Può anche riposare, ma con l'orecchio teso a cogliere il minimo rumore. L'attesa dell'Av-

Continua a pag. 2



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI  
**Buon Natale e Felice Anno Nuovo**

Continua dalla prima pagina

vento deve tradursi in un attento e rigoroso discernimento sul nostro tempo, su tutta la nostra attività, sulle nostre priorità. L'attesa non è un tempo morto (stand by). Non va confusa con la nostalgia di una bella esperienza spirituale passata: forse che adesso Dio è assente? L'attesa non è impazienza, se il mondo non gira come vogliamo noi. L'attesa non è inazione, ma operosità nella confidenza in Dio.

Per la Bibbia l'uomo è illuminato e sostenuto nel suo cammino dalle promesse di Dio di cui attende la realizzazione. Promesse future, eppure concrete.

**L'uomo attende, ma anche Dio attende.** Dio è maestro nell'attesa: attende i suoi figli; attende che diano il meglio di sé, attende la manifestazione dei loro desideri e dei loro sogni. Attende – perfino – che gli concedano un'altra chance per riconquistarli. Mentre percorre il mondo, sente il pianto di un bambino nel deserto (cfr. Gen 21,17).

È padre che attende il ritorno del figlio. Amante che seduce la sua amata. Contadino che aspetta che il seme porti frutti. Amico che sta alla porta e bussava.

**L'attesa del ritorno del Signore era molto forte tra i primi discepoli di Gesù.** Anzi l'attesa metteva ansia, accendeva curiosità, poteva creare equivoci. Col passare del tempo le comunità hanno subito due contraccolpi allorché «il Signore tarda a venire»: si fanno calcoli, si accentua morbosamente la curiosità, nasce il millenarismo (una tentazione che resterà sempre, più o meno nascosta, tra i cristiani); c'è invece chi si lascia andare, perde lo smalto e l'entusiasmo degli inizi: l'attesa svanisce.

Anche oggi di fronte alla verità del ritorno del Signore ci può essere l'atteggiamento di chi censura questo contenuto della fede, lo confina nell'aldilà e lo condanna all'irrelevanza. È invece importante questa articolazione della fede cristiana: è fondamento di speranza; annuncia un salvataggio della storia insieme ad un giudizio.

Il mordente dell'attesa tiene desti anche sul presente, perché il Signore viene all'improvviso (questo il carattere della sua venuta). Il Signore "viene" dentro la vita e la storia presente: occorre riconoscerne i passi ora e qui.

C'è un appello per l'oggi: non farsi sorprendere sonnecchianti, in una vita cristiana mediocre, senza slanci.

Sboccia così il grande tema della speranza. **L'attesa è una prova d'amore e di fiducia.** Ne sanno qualcosa gli innamorati che non vedono l'ora di incontrarsi; i genitori trepidanti per il figlio che ancora non rientra. Chi ama sa attendere anche quando l'altro tarda. Arriverà. Glielo dice il cuore.

**Il Signore che è venuto tornerà.** Ecco il cammino: dall'attesa alla speranza, dalla speranza allo sguardo positivo su quanto ci sta intorno – e non per vana ingenuità – a dispetto di chi mette in evidenza solo il male, il negativo, la contraddizione. La spiritualità dell'Avvento educa a considerare il creato, gli avvenimenti, il mondo degli uomini gravido della presenza del Verbo «per mezzo del quale tutto è stato fatto» (Gv 1,3). Si attende, infatti, non per una mancanza, ma per una pienezza, come la donna incinta che attende la nascita del frutto nascosto nel grembo, ma già presente. È Natale: facciamo emergere "i semi del Verbo" sparsi nella creazione!

✠ **Andrea Turazzi**

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 11 - dicembre 2017  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Segretario di redazione:**  
Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
ordinario euro 30 - amicizia euro 50  
c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

## Le celebrazioni del Vescovo durante le festività natalizie

### 24 DICEMBRE

- ore 19:00 Ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria
- ore 23:30 Cattedrale di Pennabilli

### 25 DICEMBRE ORE 10:30

Cattedrale di San Leo

### 31 DICEMBRE ORE 17:30

S. Messa con "Te Deum" Cattedrale di Pennabilli

### 1 GENNAIO 2018 GIORNATA DELLA PACE

- ore 12:00 Basilica del Santo RSM
- ore 17:30 Santuario B.V. delle Grazie di Pennabilli

### 6 GENNAIO ORE 10:30

Cattedrale di San Leo



Cattedrale di Pennabilli (interno)



Duomo di San Leo (interno)



Santuario Madonna delle Grazie (interno)





## “LA PAROLA DELLA CROCE” INCONTRI DI FORMAZIONE PER TUTTI I CATECHISTI E I FORMATORI

di Luca Foscoli\*



L'ufficio catechistico diocesano, per il secondo anno consecutivo, propone a tutti i catechisti ed educatori della diocesi, incontri di formazione. Dopo il ciclo dello scorso anno sugli Atti degli Apostoli, in linea con il programma pastorale diocesano, gli incontri che si terranno quest'anno vedono protagonista la Prima Lettera di San Paolo ai Corinti. Lettera, che si ricorda, pastorale e non teologica. Infatti San Paolo scrive questa lettera alla comunità di Corinto qualche anno dopo la sua visita (55 d.C.), perché venuto a conoscenza di alcune problematiche. Ecco perché, a volte, si percepisce un tono diretto su alcuni temi.

Viene proposta una lettura a 4 tappe della lettera. Il primo incontro, tenuto a Macerata Feltria dal direttore dell'ufficio Don Marco Scandelli, ha avuto come sfondo i primi 6 capitoli della lettera e come titolo si è scelto “Togliete il lievito vecchio per essere pasta nuova” (1Cor 5,7). Papa Francesco esorta sempre ad “andare e trovare strade nuove senza avere paura”. L'affermazione “È sempre stato fatto così” diventa quindi un'affermazione da dover cancellare. Il “lievito vecchio” diventa il modo “pagano” di vivere nella Chiesa. Dobbiamo ritornare “attraenti” scoprendo nuove strade nell'unico solco della dottrina. Si è forse perso quell'incontro che spinge a seguire Cristo. Ecco allora che gli atteggiamenti del “paganesimo” di oggi diventano la stanchezza, il pressappochismo, la chiacchiera, l'invidia, il menefreghismo. E allora come reagire di fronte a queste critiche? Quale reazione attuare?

Ci viene in aiuto San Paolo che, dopo il saluto della lettera (in cui si ha la certezza della scrittura di suo pugno) rivolta a “coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù”: è Lui che cambia, è amando Gesù che si cambia; ci esorta a “essere santi insieme” (1Cor 1,2). Il cambiamento è dato da una vera testimonianza. Per essere credibili, per essere “incontro” che “attrae” è necessario essere testimoni credibili del Risorto. La tesi di San Paolo la troveremo nel capitolo 1 al versetto 18 della lettera: “La parola della Croce è infatti stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio”.

La parola della Croce diventa “l'umiltà”, virtù che nasce da questa parola e non ha bisogno della giustizia perché “la

giustizia è di questo mondo”. Il tempo diventerà, poi, verifica della verità. Accettare la croce, per San Paolo, diventa la strada per essere veri cristiani. Perché le tre cose che nascono dalla croce, le riporterà San Paolo nei capitoli 5 e 6 sono:

- 1) Fondamentale vivere nella verità
- 2) Necessità dell'unità
- 3) Dall'unità nasce l'appartenenza

Da questo nasce la libertà dei Figli di Dio. Liberi da tutto? No! Liberi di scegliere Gesù Cristo come padrone della nostra vita. Un padrone che non ci chiamerà “ser-

vi” ma che ci chiama “amici”.

L'incontro, a cui si rimanda ad un futuro testo completo della giornata, ha visto anche proporre una metodologia di confronto fra catechisti provenienti dalla diocesi perché tutti possano essere non spettatori ma partecipi dell'evento. Un metodo anche – si suggerisce – da poter utilizzare negli incontri di catechesi che non devono essere “lezione” ma vera “testimonianza”.

Buon cammino.

\* per l'Ufficio Catechistico Diocesano

**2017- 2018**  
**CATECHESI PER CATECHISTI**  
*Camminare insieme con la Prima Lettera di Paolo ai Corinzi*

**DOMENICA 29 OTTOBRE 15:30 / 18.00**  
**PARROCCHIA DI MACERATA FELTRIA**  
*“Togliete via il lievito vecchio per essere pasta nuova”*  
(1COR 5,7)

**DOMENICA 26 NOVEMBRE 15:30 / 18.00**  
**PARROCCHIA DI BORGO MAGGIORE**  
*“La via più sublime”*  
(1COR 12,31)

**DOMENICA 21 GENNAIO 15:30 / 18.00**  
**PARROCCHIA DI NOVAFELTRIA**  
*“Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso”*  
(1COR 11,23)

**DOMENICA 25 FEBBRAIO 15:30 / 18.00**  
**PARROCCHIA DI MERCATINO CONCA**  
*“Dov'è morte la tua vittoria?”*  
(1COR 15,55)



## L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI, IL MOVIMENTO LITURGICO (2)

di don Raymond Nkindji Samuangala\*



L'ultima volta ci siamo chiesti qual è stata la posizione del Magistero nei confronti del movimento liturgico. Va detto subito che Lambert Beauduin non ha solo recuperato l'ecclesiologia di Tubinga per sviluppare la sua opera liturgica, ma l'ha fondata su un documento magisteriale precedente: il motu proprio *Tra le sollecitudini* di San Pio X.

In questo documento il Papa esprime la visione della liturgia come fonte della vita e della missione della Chiesa. L'oggetto principale del documento è la musica sacra. Tuttavia, esso incoraggia anche la partecipazione attiva alla liturgia, descrivendola come la più importante e indispensabile fonte della Chiesa: "Poiché abbiamo moltissimo a cuore che il vero spi-

rito cristiano possa rivivere in ogni possibile modo e venga mantenuto tra i fedeli, è soprattutto necessario guardare alla santità e dignità dei luoghi sacri, precisamente dove il fedele partecipa per attingere a questo spirito come a sua fonte primaria e indispensabile, cioè all'attiva partecipazione ai sacri misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa".

La bolla *Divini cultus* di Pio XI affermava nel 1928 che "è molto importante che, quando il fedele assiste alle sacre cerimonie... non sia soltanto spettatore distaccato e silente".

Il movimento liturgico trova una svolta magisteriale decisiva con la *Mediator Dei* di Pio XII, la prima enciclica dedicata interamente alla liturgia (1947) e teologica-

mente fondata sulla precedente enciclica dello stesso Papa, *Mystici Corporis* (1943) sulla Chiesa intesa come corpo mistico di Cristo. "Lette insieme, le due encicliche di Pio XII affermano la fondamentale verità di Cristo, capo della Chiesa e capo liturgo, quale centro dell'azione liturgica e dei membri della Chiesa gerarchicamente ordinati come partecipanti all'interno della medesima azione liturgica" (Keith F. Pecklers). È soprattutto seguito alla *Mediator Dei* che sorgono molti Istituti liturgici in diversi paesi, si moltiplicano congressi liturgici nazionali e incontri internazionali di studio. Una particolare importanza ha avuto il congresso di liturgia pastorale di Assisi nel 1956. In un saluto ai partecipanti Pio XII afferma: "il movimento liturgico è in tal modo apparso come un segno delle disposizioni providenziali di Dio riguardo al tempo presente, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa, miranti ad avvicinare sempre più gli uomini ai misteri della fede e alle ricchezze della grazia, che hanno la loro sorgente nella partecipazione attiva dei fedeli alla vita liturgica".

Se all'inizio il movimento liturgico puntava alla rinnovata partecipazione dei fedeli alla liturgia tridentina esistente, verso la metà del XX secolo si fa sempre più strada la necessità di riforma e di rinnovamento della stessa liturgia. È questo anelito che verrà accolto e reso concreto dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II sulla quale ci concentreremo d'ora in poi nelle nostre sintetiche presentazioni.

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



**S  
O  
V  
V  
E  
N  
I  
R  
E**

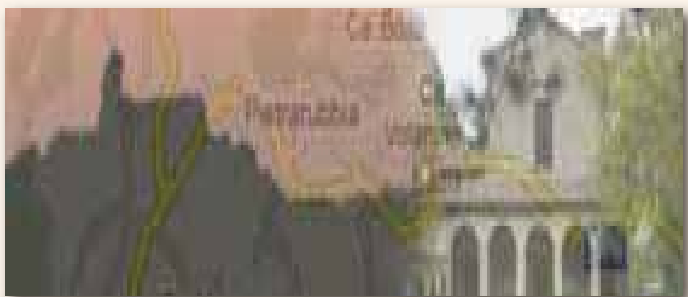
Chi si reca in Parrocchia o in una chiesa, molto frequentemente affida alle mani dei sacerdoti dei soldi con svariate intenzioni: per la celebrazione di una Messa, per sostenere un'attività caritativa, per un restauro, per ricordare una persona cara, come segno di gratitudine per qualcosa, come segno di appartenenza. Nel Sacerdote, per quello che è, per quello che fa o anche più semplicemente per ciò che rappresenta, si continua a riconoscere un buon mediatore nella gestione delle nostre offerte.

Quando però si parla dell'antico precetto di "Sovvenire alle necessità della Chiesa", si chiede anche che qualche offerta vada direttamente per il sostegno del sacerdote: lo si riconosce come quell'"operaio del vangelo" che la Comunità da sempre si è sentita in dovere di aiutare.

Ma perché sostenere i preti? Il primo e principale motivo è perché gli si vuol bene e si desidera prendersi cura di loro perché nonostante qualche difetto o qualche caduta, li si riconosce costruttori della Comunità Cristiana e annunciatori e spesso testimoni di valori importanti per la vita e di fede e non solo erogatori di qualche servizio religioso.

Il secondo motivo è perché si ha voglia di partecipare alla vita della Chiesa e far sì che l'educarsi alla Buona vita del Vangelo non sia solo un bel-  
l'ideale ma qualcosa che ha una concretezza grazie anche all'aiuto dei sacerdoti.

Una buona occasione per ricordarci e invitare tutti a un gesto particolare di affetto e di partecipazione alla vita della Chiesa italiana. I modi per fare l'offerta sono diversi: il bollettino, la carta di credito, il recarsi all'Istituto Diocesano sostentamento del clero, la banca. Prendiamoci cura dei sacerdoti, come i sacerdoti si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona.



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# Cristo Crocifisso, centro della storia, della mia vita

### SEI ENTRATO NEL MISTERO DI GESÙ CRISTO

Molti potrebbero dire: «Sono un buon cristiano, vado a messa, faccio opere di misericordia, prego, educo bene i miei figli». Ma occorre domandarsi: «sei entrato nel mistero di Gesù Cristo?», quello «che tu non puoi controllare?» (*Santa Marta, 24 ottobre*). Con queste provocanti e salutari parole il Pontefice ci ha invitato a «inabissarsi nel mistero di Cristo». Un mistero «così sovrabbondante, così forte, così generoso, così inspiegabile che non si può capire con argomentazioni».

E ha aggiunto: «Devi inabissarti nel mistero per capire chi è Gesù Cristo per te» (*24 ottobre*). «Conoscere Dio non è in primo luogo un esercizio teorico della ragione umana, ma un desiderio inestinguibile impresso nel cuore di ogni persona» (*Al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, 11 ottobre*). «Per questo motivo – ha sottolineato in occasione del venticinquesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica – il nostro Catechismo si pone alla luce dell'amore come un'esperienza di conoscenza, di fiducia e di abbandono al mistero» (*11 ottobre*).

«La vita cristiana è una lotta che non ti dà tranquillità ma ti dà pace. Non ci sono pastiglie per la pace. Soltanto lo Spirito Santo può darla e questa lotta, questo fuoco ti porta quella pace dell'anima che dona forza» (*Santa Marta, 26 ottobre*). Di conseguenza «quello che ci salva dagli incantamenti, dalle seduzioni che il diavolo fa lentamente nella nostra vita per cambiare i criteri e portarci alla mondanità» (*Santa Marta, 13 ottobre*) è solo «Cristo crocifisso: centro della storia, centro della mia vita» (*24 ottobre*).

Il Pontefice invita poi a «fermarsi davanti a Dio per stare con Lui, dedicarsi semplicemente a Lui. È questa la preghiera più pura: l'adorazione» (*Alla Famiglia Vincenziana, 14 ottobre*), confessando: «Una volta scoperta, l'adorazione diventa irrinunciabile, perché è pura intimità col Signore, che dà gioia e scioglie gli affanni della vita» (*14 ottobre*). Qui l'antidoto contro il pericolo più grande: «perdere la capacità di sentirsi

amati» (*Santa Marta, 7 novembre*). Concludendo il ciclo di catechesi sul tema della Speranza «la virtù più umile, la serve. Ma lì c'è lo Spirito» (*Santa Marta, 31 ottobre*), il Santo Padre ci invita a cogliere il «mistero di grazia nascosto anche nella monotonia di certi giorni sempre uguali» dove la «dolce e potente memoria di Cristo scaccerà la tentazione di pensare che questa vita è sbagliata» (*Udienza generale, 11 ottobre*). «Colui che ci ha creato nell'Amore infinito, ci sorprende sempre!» (*Per il Giubileo dei 300 anni dal ritrovamento dell'immagine della Vergine Madre Aparecida, 12 ottobre*).

Richiamando poi al tema della vigilanza e all'importanza dell'esame di coscienza giornaliero «Vigilare – ha spiegato – significa capire cosa passa nel mio cuore» (*13 ottobre*), il Santo Padre ha dato inizio al nuovo ciclo di catechesi sull'Eucarestia come «cuore della



Chiesa» (*Udienza Generale, 8 novembre*). «Noi tutti abbiamo bisogno di vedere il Signore, toccarlo per poterlo riconoscere. I Sacramenti vengono incontro a questa esigenza umana» (*8 novembre*).

Parlando agli istituti di vita secolare li ha invitati ad essere «attenti al mondo con il cuore immerso in Dio. Portatori, in Cristo e nel suo Spirito, del senso del mondo e della storia». Per sottolineare l'universalità di tale compito, il Papa ha indetto un Mese missionario straordinario nell'ottobre 2019: «Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda e paradigma di ogni sua opera» (*Lettera per il centenario della promulgazione della "Maximum illud" sull'attività dei missionari nel mondo, 22 ottobre*).

Nella festa di tutti i Santi ha identificato poi il volto vero della missione: «I santi non sono modellini perfetti, ma persone attraversate da Dio. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore. Questo è lo scopo della vita: far passare la luce di Dio» (*Angelus, 1 novembre*).

**Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia**





## IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS: "UN CORPO, UN CAPO E UN CUORE"

di don Carlo Giuseppe Adesso\*



Scrivendo ai Cristiani di Corinto, l'Apostolo Paolo elogia quella comunità per i suoi molti meriti.

I Corinti, infatti, sono intraprendenti, zelanti e vivaci. Ma il complimento più bello che l'Apostolo rivolge ai Corinti riguarda la loro fede in Gesù: «La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca» (1Cor 1,6-7).



Valentin de Boulogne, *San Paolo che scrive le sue lettere*, XVI secolo circa

Ma all'interno di un corpo, oltre che il cuore, ci vuole anche il capo, ovvero un coordinatore operativo. Questa funzione è garantita dalla figura del Referente. Il Referente, da buon capo, deve accertarsi che tutti i membri del CdA siano in armonia; siano sereni; siano coordinati. Compito del Referente è innanzitutto quello di gestire i rapporti all'interno del gruppo dei volontari, ed assicurarsi che all'interno del CdA ci siano giustizia, rispetto e carità.

### Molti elogi e un rimprovero!



"Molte le membra uno solo il corpo" mistico il cui capo è Cristo

Ma c'è un rimprovero che l'Apostolo rivolge a quella comunità sin dall'inizio della lettera. La Comunità di Corinto è vittima di un "virus letale": il virus della divisione. La situazione è talmente grave che l'Apostolo ritorna due volte sullo stesso problema. In particolare nel capitolo 12, San Paolo per richiamare i Corinti alla necessità dell'unità utilizza l'immagine del corpo: "come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo... Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1Cor 12 versetti scelti).

l'interno del corpo ogni membro ha la sua funzione. Nessuno può permettersi il lusso di dire che il fegato sia meno importante della bocca, o i polmoni siano meno importanti degli occhi, sebbene fegato e polmoni abbiano meno visibilità rispetto ad occhi e bocca! Anche dei nostri Centri di Ascolto si può dire lo stesso. Chi prepara i pacchi, o chi inserisce i dati con il computer, rimanendo spesso nelle retrovie, non è certamente meno importante di chi gestisce l'economia o effettua l'ascolto!

### ...con cuore e un capo!



Volontarie Caritas in un nostro Centro di ascolto

Nel corpo c'è un capo e c'è un cuore; così in ogni singolo CdA è prevista la presenza di un capo e di un cuore. Questo è il motivo per cui all'interno di ogni CdA c'è un Sacerdote e un Referente.

Il Sacerdote ha il compito di essere il cuore, l'animatore spirituale. A lui tocca la formazione spirituale dei volontari e fornire le motivazioni spirituali per un agire caritativo che abbia il profumo del Vangelo.

### Un augurio di Natale a quel corpo vivo che è la Caritas

Non è facile essere capo di un corpo complesso come un CdA. Ci vuole pazienza; pacatezza; capacità di relazione. Ma, soprattutto, bisogna essere presenti. Bisogna incontrare i volontari e i poveri. Bisogna ascoltarli. Bisogna capirli. E bisogna tenerli aggiornati su tutto, specialmente sulle indicazioni che provengono dal Vescovo o dal Consiglio Direttivo. Solo se capo e cuore, corpo e membra saranno in armonia e comunione, i nostri centri di ascolto, proprio come l'organismo di cui parla l'Apostolo Paolo ai Corinti, potrà funzionare e reggere l'impresa ardua ma bellissima dell'evangelizzazione attraverso l'impegno caritativo! In conclusione, a tutti i Referenti, i Sacerdoti e i Volontari di quell'organismo vivente che è la Caritas diocesana, giungano il più sentito grazie e i più cordiali auguri di Santo Natale!

\* Direttore della Caritas Diocesana



Buon Natale!



**Ogni CdA  
è come un corpo...**

È un paragone eloquente. La Chiesa è come un corpo. Al-

## UN GRAZIE DOVEROSO E SINCERO!

“La gratitudine è la virtù con la quale si manifesta la volontà di ricordare i benefici e le persone amiche” diceva Sant’Agostino. Il Vescovo di Ippona aveva certamente appreso da San Paolo lo “stile” della gratitudine. L’Apostolo Paolo, infatti, apre ogni sua lettera, indirizzando un ringraziamento a Dio – tramite Cristo – per quanto la comunità a cui sta per scrivere, compie per l’annuncio del Vangelo.

### **La gratitudine stile della Chiesa e della Caritas**

La gratitudine è pertanto lo stile della Chiesa. E di questo stile la Caritas vuol fregiarsi. “La gratitudine... è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio” ha detto un paio di anni fa Papa Francesco (13 maggio 2015).

La gratitudine che intendo esprimere in questo articolo, affonda le sue radici in un passato che vogliamo rapidamente richiamare.

### **Valconca-Perticara-Piandimeleto: un inedito triangolo di carità**

Correva l’anno 2004 allorché in Valconca nasceva un Centro d’Ascolto: la tenacia di Don Pietro, l’entusiasmo di Don Marino, il supporto di Don Wlady e Don Cristoforo, ebbero la meglio su ogni difficoltà logistica o organizzativa.

Il CdA fu affidato alla “leadership” della Maestra Anna Maria Villa, che di quel CdA può essere considerata “fondatrice” e “prima Referente”.

Quasi contemporaneamente la stessa cosa accadeva anche nella Zona di Perticara e Miniera. Un gruppo di volontarie, coordinate dapprima da Piera Iaco-

mucci, poi da Tiziana Polidori e, in tempi più recenti, da Cristina Agostini, col supporto di Don Emmanuel, davano vita ad un apprezzato Centro di Ascolto.

Nel 2012, poi, grazie alla lungimiranza di Giovanni Ceccoli, stimato predecessore, nasceva anche il CdA di Piandimeleto-Lunano-Belforte, coordinato dalla generosa dedizione di Sonia Rosaspina, che poteva contare sulla bontà di Don Franco, Don Bruno e Don Rousbell.

### **Valconca-Perticara-Piandimeleto accomunati da tante novità**



Una veduta della Parrocchia di Perticara

Già da alcuni mesi, nel CdA interparrocchiale di Piandimeleto, vi è stato un “passaggio di testimone” tra Sonia Rosaspina e Melissa Manenti, che sta portando avanti con impegno il lavoro di chi l’ha preceduta, sorretta anche dalla intraprendenza di Don Giorgio Savarino (nuovo Pastore di Piandimeleto), oltre che da una vivace équipe di volontari.



La Sig.ra Sonia Rosaspina

di don Carlo Giuseppe Adesso\*

A Perticara-Miniera, dopo alcuni mesi di interruzione dell’attività – dovuta anche ad alcuni lavori di ripristino dei locali destinati al CdA – col nuovo anno, l’attività potrà ricominciare con un tandem di Referenti, Manlio e Gilberto, che hanno voglia di non sfigurare al cospetto delle Referenti donne che li hanno preceduti!

In Valconca, poi, il CdA gode di ottima salute, specie dopo il riassetto delle strutture e delle responsabilità, realizzato da aprile ad agosto scorso. Per l’inizio del nuovo anno, pertanto, si individuerà una figura di Referente capace di assicurare la stessa leadership e tenacia che ha caratterizzato per 13 anni l’operato della Maestra Anna, il cui consiglio molto gioverà a chi sarà scelto per tale incarico.

### **Un grazie a lettere d’oro**



Volontarie di Piandimeleto con la nuova referente Melissa Manenti

“Un solo pensiero di gratitudine rivolto al cielo è la migliore preghiera” ha scritto un drammaturgo tedesco. Alle Referenti che concludono il proprio servizio (ma non il supporto alla Caritas!) un ringraziamento doveroso e sincero da parte della Diocesi, e la certezza che i loro nomi – oltre che sul “Montefeltro” – sono incisi, a lettere d’oro, nel cuore di Cristo!

\* Direttore della Caritas Diocesana





## LA PAROLA DELLA BELLEZZA

# IL NATALE IN UN TABERNACOLO DI SAN MARINO

di Suor Maria Gloria Riva\*



Natale e Pasqua nella coscienza cristiana sono sempre stati legati. Laddove si proclamava il Cherigma: Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici, si annunciava implicitamente l'Incarnazione. Il Cristo, risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, è la seconda Persona della Trinità, è il Verbo che ha preso carne nel grembo purissimo della Vergine Maria.

I vangeli di Matteo e Luca, redatti in tempi diversi e destinati a un diverso uditorio, dedicano uno spazio significativo alla narrazione dell'Infanzia di Cristo.

L'arte non di meno documenta l'interesse della cristianità per le origini di Gesù. Già nel IV secolo (quando ancora era difficile trovare una rappresentazione del Cristo crocifisso che inizierà solo nel VI secolo) troviamo nelle catacombe romane immagini della Natività (ad esempio nella catacomba di Santa Priscilla, dove possiamo anche osservare la cometa). E benché si faccia risalire la nascita del Presepe a San Francesco, in realtà sappiamo che liturgicamente il Natale era celebrato già all'epoca di Sant'Ambrogio.

Il primo documento che registra la festa del Natale il 25 dicembre risale al 336 e Marcellina, la sorella di Ambrogio, proprio in questa Solennità prese i voti davanti a Papa Liberio.

San Francesco ebbe certamente il pregio di diffondere la realizzazione del Presepe all'interno delle famiglie, nelle contrade attraverso rappresentazioni sacre come appunto il Presepe vivente.

Nella nostra Diocesi abbiamo un'opera che ha il pregio di fondere l'aspetto liturgico a quello iconografico; nel Museo di Stato di San Marino possiamo osservare un Tabernacolo del 1478 (o 1529) uscito dalla bottega dei fratelli De Donati. L'opera è di gran pregio dal punto di vista iconografico soprattutto per il particolare abbinamento fra Natività ed Eucaristia.

La classica forma a tempio con una cuspide triangolare incornicia l'evento dell'Incarnazione. L'opera di legno intagliato e dipinto è realizzata in oro e tempera azzurra almeno per la scena della Natività.

In primo piano si apre una grotta circolare e che, nonostante il bassorilievo, ci



*Il Natale in un tabernacolo di San Marino*

appare profonda. San Giuseppe e la Madonna sono in primo piano in adorazione del Bambinello che giace in una mangiatoia posta in mezzo a loro.

San Giuseppe è calvo, come vuole un'antica tradizione. La calvizie testimonia l'anzianità del Santo che era così evidentemente assegnato alla custodia della Verginità della Madonna. Maria si trova in dialogo col Divino infante, lo guarda ed è ricambiata dal Figlio con uno scambio di sguardi tenerissimo. Non mancano il bue e l'asinello, citazioni discrete del libro di Isaia e simbolo dei due popoli che attendono un Salvatore. Isaia, infatti, nel capitolo 1 al versetto 3 recita così: «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». L'asino, portando la soma, era considerato simbolo del popolo pagano che portava il peso del peccato senza alcuna possibilità di sgravarsene, non avendo né tempio né sacrificio. Il bue invece, stando sotto il giogo per aiutare il padrone nel lavoro, era simbolo del popolo ebraico che appunto accettava su di sé il giogo della legge per aiutare Dio a estendere il suo Regno in questo mondo.

Simpaticissimo è il gesto del nostro bambinello che accarezza delicatamente il bue, quasi a confermare di essere venuto

per compiere tutta quanta la legge e le promesse fatte dal Padre ai patriarchi, a Davide e ai profeti. Sopra la grotta ecco un pastore che pascola il gregge. Se le pecore sono evidenti e dipinte di bianco, il pastore è dorato come la campagna che lo circonda e gli alberi. Un angelo, sempre dorato, appare nel cielo e annuncia il fatto inusitato del Verbo fatto uomo al pastore avvolto in un piviale sontuoso. L'oro indica l'impenetrabilità dell'annuncio, che tuttavia i pastori accolgono con semplicità. Il bianco del gregge invece insegna che il tabernacolo custodisce il vero Pastore di Israele, l'Agnello di Dio, nato da Maria e immolato per la nostra salvezza.

Sbuca dal manto di san Giuseppe un abito rosso segno del martirio senza spargimento di sangue che accettò su di sé, al pari di Maria, accettando di essere padre putativo del Redentore. Anche nella cuspide abbiamo un fondo rosso acceso con la figura del Pantocratore: il Cristo, Re e Signore di tutte le cose, benedicente e con in mano il Mondo. In realtà la figurina potrebbe essere identificata anche con il Padre e l'ambiguità è certamente voluta. Era cosa abbastanza comune nel Medioevo realizzare Dio padre con le fattezze di Cristo per quel rimando che Gesù stesso suggerì nei discorsi di addio dell'Ultima cena: chi vede me vede il Padre.

Il rosso sulla cuspide ci racconta del martirio della croce che, per quanto sia assente dalla simbologia dell'intaglio, è evidente nella concezione che allora si aveva del Sacramento.

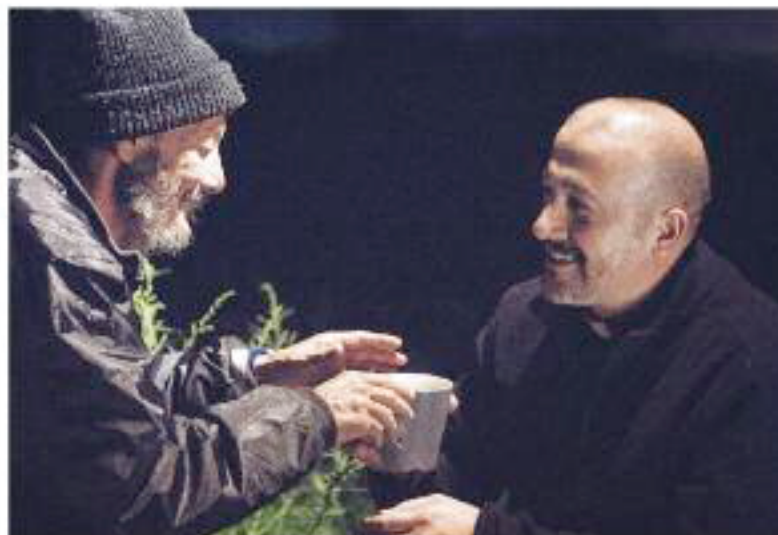
Non c'era bisogno di esplicitare ciò che era universalmente noto: l'Eucaristia è sacrificio in atto del Cristo, qui ed ora, per la nostra salvezza. Là, sul calvario, lo fu in modo cruento una volta sola per tutti i secoli, qui nel Sacramento lo è in forma incruenta come memoriale che attua in ogni generazione la grazia di quel sacrificio.

Così il Natale e la Pasqua si uniscono in modo mirabile in questa bella opera rendendo palese una verità che forse oggi va perdendosi tanto per le mutate concezioni teologiche di fronte al Sacramento che per la confusione generata dall'aspetto commerciale della solennità del Natale.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



# Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. **Doniamo a chi si dona.**

## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

### OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti/](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti/)





## DAL DISCORSO DI MONS. GUALTIERO SIGISMONDI ALL'AZIONE CATTOLICA DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

# Le dieci regole del discernimento

«[...] ci piace riunirci, anche quando facciamo le riunioni o le programmazioni e non c'è niente di più bello che ritrovarsi insieme. Certi incontri, però, non possono funzionare bene se non c'è collaborazione, se non c'è corresponsabilità, e rischiano di durare in eterno. Bisogna essere capaci, allora, di sintonizzarsi e di capirsi. Diventa necessario essere capaci di compiere l'opera d'arte della correzione fraterna; e perché l'opera fraterna funzioni ci vogliono tre ingredienti: la **discrezione** – anzitutto, la **mitezza** e la **chiarezza**.

La **discrezione**: quando uno deve dire qualcosa a qualcuno, non deve dirlo ad altri, ma deve avvicinarlo e dirgli quanto è necessario. Gesù, poi, nel Vangelo ci dice che se questo non dovesse bastare, ci vogliono due o tre persone o forse l'assemblea. Questo, comunque, è un processo che si può iniziare soltanto se non è mancato il primo passo.

Il secondo passo è la mitezza: fino a quando nel nostro cuore non c'è la pace – anche se abbiamo visto giusto – non è l'ora di intervenire. La **mitezza**, quella usata da Gesù con Marta. La chiama due volte: “Marta, Marta”. Se il Signore l'avesse rimproverata semplicemente, avrebbe detto “Marta” una volta sola, invece ha ripetuto il nome.

Qualche tempo fa, in una parrocchia, c'era questo brano di Vangelo perché era festa patronale e il diacono ha letto in maniera molto dura, io l'ho fermato e gli ho detto: “Leggi in maniera un po' più dolce, altrimenti mi mandi all'aria l'omelia!”.

Sapete come si fa a sapere quando uno è “mite” dentro? Quando riesce a guardare l'altro – quando gli deve dire qualcosa – negli occhi. Fino a quando tu non riesci a riposare negli occhi della persona a cui devi dire qualcosa – anche di importante – è il segno che ancora non puoi parlare, perché fai più danno.

La terza caratteristica è la **chiarezza**: dire le cose con chiarezza, senza fare troppe tangenziali o il raccordo anulare senza mai andare al centro. La chiarezza. Le pacche sulle spalle non funzionano, la chiarezza è una forma di forza estremamente importante. Questa è la premessa per dirvi quali sono le regole del discernimento, che è una delle espressioni concrete della sinodalità. Se manca questa premessa, questa capacità di relazionarsi, queste appena dette possono apparire semplicemente “tecniche”.

Quando ho parlato all'Assemblea nazionale ero appena a sette. Sono arrivato a dieci (regole) – un decalogo – e adesso mi devo fermare perché altrimenti poi non funzionano più, ma ve le dono molto molto volentieri, perché sono una riflessione con cui, in qualche modo, mi sono – e sono stato – battezzato come Assistente generale dell'Azione cattolica».

**1ª regola:** è importante sorvegliare la porta delle labbra, stando sulla soglia della parola che è il silenzio, per fare posto alla riflessione e lasciare spazio alla preghiera.

**2ª regola:** avere un po' di diffidenza nei confronti del proprio giudizio.

**3ª regola:** trovare soluzioni condivise, cercando i punti di convergenza, a partire da quelli di tangenza.

**4ª regola:** coniugare analisi e sintesi, cioè utilizzare sia il telescopio che il microscopio.

**5ª regola:** per sapere chi sei non devi sapere dove stanno i tuoi piedi, ma dove stanno i tuoi occhi, perché con i piedi puoi essere lontano dagli ideali, ma se cammini verso l'ideale almeno con lo sguardo e lo cerchi sempre, allora sei in cammino – anche se forse non ci arriverai mai.

**6ª regola:** nel discernimento occorre avere memoria del futuro.

**7ª regola:** nel discernimento è importante avviare processi a lunga scadenza, senza lasciarsi sopraffare dall'ossessione dei risultati immediati.

**8ª regola:** tendere l'orecchio alla parola di Dio, tenendo la mano sul polso del tempo.

**9ª regola:** vivere il confronto tra esigenze brucianti dell'uomo e il perenne messaggio del Vangelo, senza strappare alla dottrina il sigillo pastorale originario e costitutivo.

**10ª regola:** ammettere che tutto concorre al bene, sapendo scorgere in ogni circostanza una corsia che conduce a Dio.

Ufficio Stampa AC

## AZIONE CATTOLICA DIOCESANA - GIORNATA UNITARIA 2017

# Azione e Passione cattolica

Una Giornata Unitaria all'insegna della “Passione”! Domenica 29 ottobre 2017 i settori dell'Ac si sono riuniti condividendo insieme due momenti distinti. Per vivere il messaggio dell'Assistente generale Mons. Sigismondi, siamo tornati a vivere e conoscere le nostre realtà territoriali e le nostre piazze e nella mattinata il gruppo si è ritrovato presso la Basilica del Santo (Pieve) di Città di San Marino dove don Roberto Colosio ha raccontato ai presenti la storia del Santo Marino e della Basilica a lui dedicata. Alle 11:00 la celebrazione della Santa Messa insieme alla comunità: nell'omelia il parroco, commentando il brano di vangelo domenicale sull'amore (Mt 22, 34-40) ha ricordato che “per imparare ad amare Dio e il prossimo serve una vita intera”.

Il gruppo Ac si è poi spostato a Murata presso l'oratorio dei Salesiani per il pranzo al sacco a cui ha preso parte anche il Vescovo Andrea per rimanere insieme all'associazione nel pomeriggio. Spazio poi alle parole di don Ugo Moncada (Assistente Settore Giovani di Ac, diocesi di Rimini e già amico della nostra diocesi grazie alla GMG di Cracovia 2016) il quale ha affrontato il tema “Azione cattolica è Passione cattolica”. Il sacerdote ha risposto a numerose domande sul tema dell'educazione ai nostri giorni e non ha risparmiato consigli utili per coniugare azione e passione durante il cammino degli educatori. Una presentazione ricca di aneddoti personali che hanno aiutato a rimanere attenti alle parole dette. Tra i momenti più forti della sua vita, ha sottolineato in particolare quello che ha avuto come protagonista la musica e di come si sia avvicinato alla fede proprio grazie ad essa tramite i suoi amici del gruppo Ac del suo paese. Esperienze legate indissolubilmente a brani biblici, per rimanere sul filo unico di Gesù, autentico “appassionato” dell'amore e della vita.

La giornata si è quindi chiusa con la merenda preparata dal Settore Adulti, ultimo momento di una giornata all'insegna della gioia e ricca di spunti di riflessione.

Ufficio Stampa Ac



**Attraverso l'adesione all'Ac, è possibile abbonarsi per tutto il 2018 al mensile "Montefeltro" per essere sempre aggiornati su ciò che accade nel nostro territorio**



## TEMPO DI ADESIONE!

Pronti a urlare il vostro "Sì" all'Azione cattolica? Noi non vediamo l'ora! Il tempo delle adesioni è sempre un momento particolare per ogni associato ed un'emozione unica per chi entra a far parte della nostra grande famiglia! Difatti, l'associazione, che nel caso della diocesi fa riferimento al Vescovo, si esprime concretamente nelle parrocchie, poi il livello diocesano è collegato, attraverso il regionale, ad un'unica associazione nazionale, che ha a Roma la sua sede centrale.

Perché aderire? Per aiutare concretamente l'associazione a crescere nelle proposte formative e nelle esperienze da condividere e perché il miglior modo per conoscerla è farne parte e con passione!

Perché devo fare una tessera per andare in parrocchia? Non serve certo una tessera per essere "buoni cristiani" e serve a poco se la confrontiamo con i vantaggi di altre tessere di supermercati e benzinai. Adesione e tessera non sono sinonimi, la seconda è solo un segno che aiuta a ricordare una scelta di impegno personale. Aderire significa contribuire alla costruzione di un progetto mettendoci del proprio.

L'adesione è, infatti, la scelta personale di impegnarsi con il proprio "sì" a costruire la Chiesa attraverso l'Ac e la condivisione dei suoi obiettivi. Il contributo economico deriva dalla natura di corresponsabilità dell'Associazione, che, per scelta, si sostiene con le quote dei singoli, i quali partecipano alla sua sostenibilità.

L'adesione all'Ac è una scelta che si può radicare in molte ragioni: è difficile dire che ci sia un solo motivo per cui tante persone di

ogni età rinnovano anno dopo anno la decisione di far parte dell'associazione. È anzi probabile che in ciascuno, nel tempo, le motivazioni siano cambiate o stiano cambiando: una esperienza positiva con gli educatori ACR può aver lasciato posto alle ragioni dell'amicizia di un gruppo di giovani; la bellezza semplice e grande dello stare insieme può essere stata superata dalla scoperta delle inesauribili profondità della vita di fede, fatta nel percorso della vita adulta; il calore delle relazioni che continuano a riscaldare le giornate, via via che la vita si fa meno attiva e più contemplativa, è un valore aggiunto, che fa rinnovare un "sì" convinto anche a chi può partecipare con meno intensità alla vita associativa.

Da quest'anno, non dimentichiamolo, c'è la straordinaria possibilità di legare l'esperienza associativa all'informazione diocesana. Infatti, attraverso l'adesione all'Ac, è possibile abbonarsi per tutto il 2018 al mensile "Montefeltro" per rimanere sempre al corrente di ciò che accade nel nostro territorio. Al prezzo speciale di 20,00 € in aggiunta al tesseramento, i soci dell'Ac potranno aiutare la diocesi nella sua opera di apostolato ed essere cristiani ancor più consapevoli delle realtà, degli eventi e delle riflessioni delle persone, dei volti, delle esperienze della nostra Chiesa particolare. Non perdiamo questa occasione unica!

Per maggiori informazioni, chiunque sia interessato può fare riferimento alle proprie associazioni parrocchiali oppure scrivere per e-mail all'indirizzo: [segreteria@acsanmarinomontefeltro.org/](mailto:segreteria@acsanmarinomontefeltro.org/).

**Azione Cattolica diocesana**

Azione Cattolica Italiana

**#Futuro Presente**  
ADESIONI 2018

www.acsanmarinomontefeltro.org

www.facebook.com/azionecattolica

ACNCTO18

**Valorizziamo il Montefeltro!**

"Uno degli strumenti che ci proponiamo di sostenere per favorire la comunicazione è il mensile diocesano "Montefeltro" (...)"  
(Pag. 36 del Programmario pastorale 2017/2018)

L'Azione Cattolica diocesana sostiene e collabora con il giornale **Montefeltro** proponendo ai suoi aderenti l'abbonamento annuale al prezzo speciale di soli **20,00€** in aggiunta al tesseramento!

www.acsanmarinomontefeltro.org





## Due Giovanissimi di Ac alla scoperta della figura di don Lorenzo Milani!

Dopo un lungo tragitto per i tortuosi sentieri dei boschi fiorentini, siamo giunti nei luoghi in cui don Lorenzo Milani, dal 1954 al 1967, ha operato al servizio della piccola comunità di Barbiana.

Sicuramente una delle figure più incomprese della sua epoca, il priore ha sfidato le tradizioni del tempo in modo tale da far emergere una mentalità troppo moderna rispetto a quella della Chiesa di quel tempo. Alla base di questa sfiducia nei suoi confronti vi era la volontà di riformare il sistema scolastico. Primo obiettivo della sua campagna era creare delle classi pluriennali, ovvero gruppi di studenti di diversa età che si confrontavano sui temi senza la paura di essere giudicati da voti. L'apprendimento partiva anche dalle domande più banali, scaturite per esempio dall'osservazione di stelle o fenomeni celesti. Il tutto sotto la guida attenta di don Milani che per dodici ore al giorno faceva partecipare i suoi ragazzi non solo a lezioni teoriche, ma anche pratiche. Lo scopo dell'educazione era quello di formare veri e propri cittadini attivi, pronti a confrontarsi con le leggi del proprio tempo e a non obbedirle qualora fossero moralmente sbagliate ("L'obbedienza non è più una virtù", 1965). Lo stesso Don Milani diceva che "per essere citta-

dini attivi bisogna garantire il diritto di studio a tutti fino ai 14 anni" ed inoltre è grazie alle sue lettere ai Cappellani Militari che il servizio di leva non è più obbligatorio in Italia al raggiungimento della maggiore età. È merito suo se oggi milioni di studenti possono partire per l'Erasmus, grazie alle esperienze vissute dai suoi ragazzi, inviati per la prima volta in città come Stoccarda, Grenoble e Londra.

Il parroco scriveva: "La cultura vera, quella che ancora non ha posseduto nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere

alla masse e possedere la parola". Il motore che permetteva di realizzare tutto ciò era l'amore, perché secondo Don Milani era l'elemento indispensabile per creare un rapporto con i suoi "figliuoli".

Vogliamo concludere così, dicendovi un qualcosa che noi riteniamo fondamentale: questa uscita ci ha permesso di imparare che, come Don Milani, anche noi non dobbiamo rassegnarci ai problemi del nostro mondo e che, ancora oggi, è possibile incontrare Dio nelle esperienze quotidiane.

**Matteo Pascucci e Paolo Santi**



### GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

## CAMPO INVERNALE DIOCESANO 2017



Dal 26 al 30 dicembre 2017 torna l'attesissimo appuntamento del Campo-scuola diocesano per i Giovani di Ac e aperto a chiunque abbia tra i 19 e i 30 anni e sia interessato ad un'esperienza unica ed irripetibile in direzione Verona!

L'Équipe di Campo è già al lavoro per proporre un programma che sappia coniugare al meglio attività, riflessione, preghiera e tempo libero con l'obiettivo principale di conoscere e gustare il territorio che si visiterà come è stato fatto nelle più recenti esperienze di Padova, Roma, Firenze, Brescia, Napoli e Perugia.

Per il termine dell'esperienza si sta organizzando un Capodanno insieme per chi vorrà fermarsi fino al 1° gennaio 2018 con il gruppo, per questo vi lasciamo con l'invito a tenervi liberi a partire da Santo Stefano e riflettere profondamente sul partecipare insieme a noi ad una straordinaria avventura, all'insegna dello spirito profondo ed evangelizzatore dell'Ac!

*Équipe diocesana SG*



## CHE COSA POTRÀ RENDERE «SAMMARINESE» IL NUOVO COMITATO DI BIOETICA?

di don Gabriele Mangiarotti\*



Sembra che a tutti vada bene quello che accade. Tutto passa, e noi andiamo avanti nel solito tran-tran. Così possiamo rimanere tranquilli, accontentandoci di lamentarci, senza muovere un dito perché le cose vadano un po' meglio. In questi tempi si è ricordata la bella affermazione di don Milani su San Marino ma il suo motto "I care" cioè "mi riguarda e mi impegno" sembra l'eco di un passato lontano.

Proprio oggi il Vangelo riportava due pensieri di Gesù che dovrebbero farci riflettere: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!» e «Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, ma la divisione» (Mt 12, 49ss). Sembrano parole di un Gesù che ora non si riconosce più, impaziente, divisivo, ecc.

Così si può assistere alle nomine dei membri del nuovo Comitato Sammarinese di Bioetica e non capire che la storia di questi anni e il rispetto e la valorizzazione della tradizione Sammarinese possono scomparire da un momento all'altro.

In questi giorni il Consiglio Grande e Generale ha nominato i membri del Comitato Sammarinese di Bioetica.

Vi ho partecipato per due trienni come laureato in materie teologiche ed è stata una esperienza molto interessante, credo anche fruttuosa nei termini di un impegno positivo per la verità della vita umana. Tale Comitato ha una rilevanza internazionale e i documenti prodotti hanno avuto un rilievo notevole nel campo della bioetica e dei pronunciamenti.

Il lavoro svolto ha riguardato, oltre che ai temi consueti di «ordinaria amministrazione», tre questioni fondamentali: il rapporto con le persone portatrici di disabilità, l'accertamento della morte e il comportamento nelle grandi catastrofi. All'inizio si è anche trattata la questione della cosiddetta pillola del giorno dopo e si è raggiunto un accordo, frutto di serio confronto e dialogo, in previsione di un lavoro successivo, che però non c'è stato.

L'aspetto interessante di questi anni è stato il clima interno al Comitato stesso, che ha cercato di raggiungere posizioni condivise, per il bene comune. È stato un impegno che ci ha coinvolto positivamente, nella diversità delle posizioni ma nel-

**Assistere alle nomine dei membri del nuovo Comitato Sammarinese di Bioetica e non capire che la storia di questi anni e il rispetto e la valorizzazione della tradizione Sammarinese possono scomparire da un momento all'altro.**



l'impegno ad un esito rispettoso delle varie posizioni presenti. Nel dibattito trasmesso per Radio San Marino si sono levate molte voci di approvazione e di stima, per l'altissima qualità dei risultati e per la professionalità dei componenti.

Nel complesso dei risultati raggiunti – anche per la presenza di voci laiche qualificate e aperte al rispetto della vita in ogni stato e stadio di sviluppo – mi pare che si sia stati capaci di dimostrare che si può lavorare alacremente per il bene comune, ottenendo risultati positivi.

Ora si è rinnovato il CSB e mi pare che si siano scelte voci meno attente ai valori e ai principi che ci hanno contraddistinto, e che non si siano privilegiate competenze sammarinesi (in particolare per la bioetica, e per l'area della rianimazione) che avrebbero consentito un lavoro specifico in questi campi. Credo che per l'esperienza fatta in questi anni la presenza tra i vari componenti di eccellenze «straniere» e di esperti sammarinesi sia stato un valore aggiunto per il progresso delle dichiarazioni e dei risultati raggiunti.

Ritengo che la non valorizzazione di tali competenze «autoctone» sia un male per la nostra intera società. Non vale richiedere che siano sammarinesi solo alcuni settori della vita dello Stato, ci sono

competenze tra noi che vanno valorizzate per il bene di tutti. E non vale neppure la logica dei «compagni di scuderia», che, soprattutto nel caso della bioetica, renderebbe il Comitato inutile, dannoso e improduttivo. Il confronto e il dialogo in questi anni non sono stati divisivi ma fruttuosi e ci auguriamo che questo possa continuare nella nostra Repubblica, evitando la «guerra per bande» o il settarismo partitico, che ha fatto tanto male alla nostra società.

### Queste sinteticamente le osservazioni «critiche»:

1. Mancano professionalità specifiche nell'ambito della cura del «fine vita» e della neonatologia.
2. Manca la professionalità di chi si prende cura oltre il curare (compito dell'infermiere)
3. Il teologo scelto non pare avere competenze specifiche in campo bioetico e vive molto lontano da San Marino. Qui a San Marino si trovano esperti qualificati nel campo bioetico e teologico (Gabriele Raschi) e pare utile valorizzare sia la competenza sia la possibilità di un lavoro continuativo e costante.
4. L'esperto in materie giuridiche nominato (Diletta Tega) non pare avere alcuna competenza della legislazione sammarinese, mentre il giudice Emiliani (I triennio) e il prof. Bottari (II triennio) avevano comprovata conoscenza della nostra legislazione.
5. La legge istitutiva del CSB prevede una competenza a servizio dell'Ospedale ma anche del Governo per le tematiche in oggetto. Non pare adeguata la scelta che sia allineata solamente alle scelte politiche ed ideologiche del governo. Si rischierebbe in questo modo di vanificare il senso stesso di un comitato di bioetica che dovrebbe garantire una certa indipendenza dall'Esecutivo. In questo senso ci pare che la scelta attuata sia più un atto di prepotenza che di servizio al bene comune.

\* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

## Il Calendario Missionario... allora come oggi

di Luigi Ugolini

Nell'agosto 2008 siamo partiti in 15 sotto la saggia guida di Don Marino Gatti, per la missione di Guandumehhy (Tanzania) dove operavano e operano tutt'ora le suore francescane di Rimini.

Lo scopo di questo Campo di lavoro Missionario era ristrutturare una stalla e una clinica, entrambe costruite dalla Protezione Civile di Rimini.

La cosa che notammo appena arrivati fu quella di vedere la clinica chiusa. Chiedemmo a Suor Aialech per quale motivo la struttura non veniva utilizzata, lei ci rispose che lo Stato della Tanzania non permetteva di aprire una clinica senza la presenza permanente di un medico. La fortuna volle che nel nostro gruppo ci fosse un medico, Giogio (Mazzoli Alessandro), quindi, grazie alla sua disponibilità, immediatamente si aprirono le porte della clinica e nel giro di poche ore decine di persone si misero in fila per ricevere le cure mediche.

Ma il problema non era risolto, per mantenere la clinica aperta serviva un medico locale che operasse quotidianamente.

Dietro suggerimento di Giogio, appena tornati in Italia, il sottoscritto e Don Marino partirono alla volta di Rimini per parlare con la Madre Superiora Suor Gabriella. Dopo una convincente conversazione trovammo la soluzione: il Centro Missionario finanziava il progetto di coprire la spesa del medico (€ 10.000 all'anno per 10 anni) per assicurarne la presenza.

Adesso come trovare il denaro? La brillante intuizione di Raffaello Dominici portò la soluzione: realizzare un calendario missionario, dove inserire le fotografie che documentavano il lavoro svolto in missione.

Finanziare il progetto e farci conoscere questo lo scopo del calendario, allora come oggi.



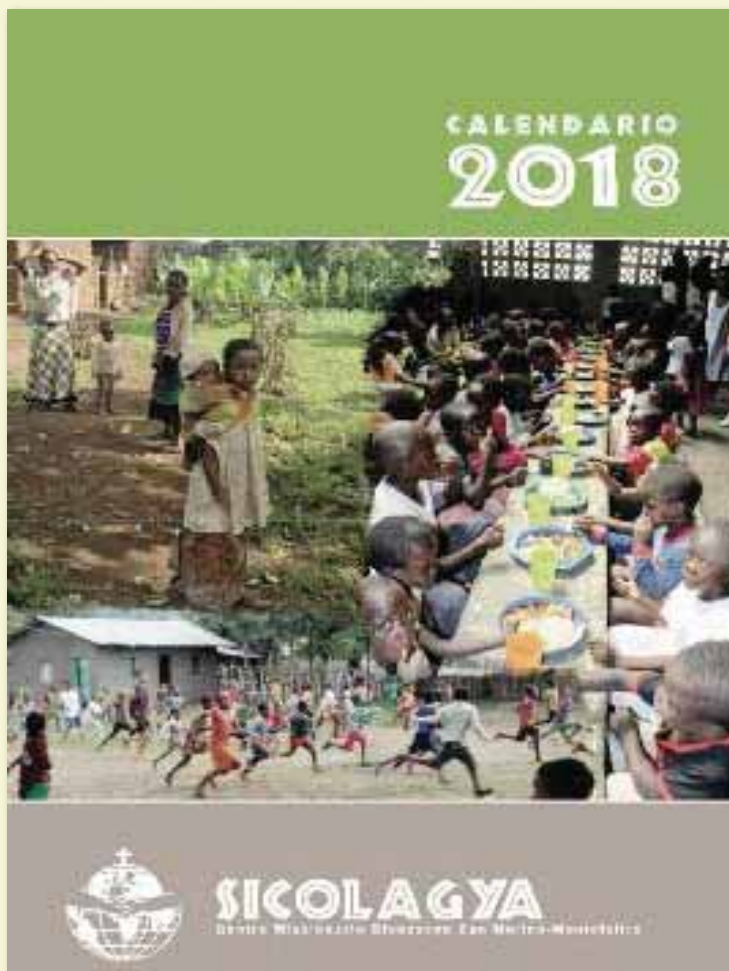
Dopo 9 anni, nel momento in cui siamo impegnati a realizzare il calendario del 2018 che porta a compimento l'importante progetto, ci sentiamo di dire GRAZIE a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del calendario e a quanti lo hanno acquistato.

Questo impegno ha dato la possibilità a tante povere persone di curarsi vi chiedo pertanto, a nome del Centro Missionario, di continuare quest'opera anche quest'anno.

Aiutateci a completare e a portare a compimento il progetto, abbiamo ancora bisogno di voi.

Fate Natale insieme a noi.

### "Per Loro non c'è posto nell'alloggio"



Facciamo del Natale una poesia, facciamo del Natale dei concerti, facciamo del Natale gli alberi con delle luci colorate, facciamo del Natale i regali, facciamo del Natale il "Babbo Natale"; però l'evangelista Luca dice una cosa molto triste: "Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, PERCHÉ PER LORO NON C'ERA POSTO NELL'ALLOGGIO" (Lc 2,7).

Mi soffermo su questa ultima parte della descrizione della nascita del Bambino. **Per loro**. Chi sono loro? "Un uomo con la sua sposa incinta". Solo per loro, non c'era posto. Terribile! Il posto c'era, sì, però non per loro.

Mi è capitato che una signora anziana si lamentasse con le persone vicine perché io non la andavo a trovare; e pensare che per diverse volte sono andato a visitarla ma una volta mi disse che non aveva voglia di aprire, un'altra volta che era indisposta. Siccome Gesù dice di porgere l'altra guancia, sono tornato per l'ennesima volta a trovarla. Suonai al suo citofono e in quel momento arrivarono altre persone a farle visita. La signora aprì la porta e disse: "Voi potete entrare, Lei no". Chi era questo "LEI"? Questo Lei ero io, il sacerdote che gli portava la Comunione. Le ho fatto gli auguri di Natale e, senza aggiungere altro, mi sono diretto altrove, come i Re Magi. Tornando a casa, con Gesù Eucaristia in mano, mi ritornò in mente quel rifiuto: "Non c'è posto per voi".

Cari amici missionari e benefattori del centro Missionario desidero, non solo ringraziarvi, ma anche lodarvi con le parole del Vangelo di San Giovanni, che dice: "Venne fra i suoi e i suoi non l'ho hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1, 11-12). Che bello poter dire e sentire: "Hai il potere di diventare figlio di Dio". A nome di tutti i collaboratori del Centro Missionario, che tante volte offrono una stalla ed alcune fasce per accogliere i bambini con i loro genitori in tante zone della terra, vi benedico e vi auguro un Santo Natale 2017 ed un Sereno 2018.

Don Rousbell



1 GENNAIO 2018

## 51ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

di Federica Achilli\*

Nel 1968 Paolo VI ha istituito la Giornata Mondiale della Pace da festeggiare il 1° gennaio di ogni anno e da allora i Pontefici hanno scritto un messaggio per ricordare a tutta la società civile il valore "della pace vera, la pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana".

Anche Papa Francesco dal dicembre 2013 ha presentato ogni anno un Messaggio per la giornata mondiale della Pace. In questi messaggi il Pontefice dimostra con ardore quanto la pace, la giustizia sociale e nuovi modelli di convivenza civile rappresentino temi sempre presenti nel suo Magistero e nei messaggi per la sua Chiesa.

Nel messaggio del 2014 iniziava riconoscendo la fraternità come dimensione essenziale dell'uomo, in quanto essere relazionale; "la fraternità è fondamento e via per la pace" scrive papa Francesco, "la fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità".

Il tema della fraternità è anche al centro del messaggio di gennaio 2015: il riconoscerci tutti fratelli deve portare ad un rifiuto deciso di tutte quelle pratiche che riducono l'essere umano ad un oggetto, da sfruttare e denigrare. Oggi esistono purtroppo molte forme di schiavitù: pensiamo alla povertà, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il mancato accesso all'educazione o con una realtà caratterizzata da scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro. Il santo Padre conclude il messaggio con un accorato appello a globalizzare la fraternità, non la schiavitù e l'indifferenza.

Nel 2016, anno del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco ci ha invitato a superare l'indifferenza così da "fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni gli uni con gli altri". Il Pontefice invita in particolare ad assumere questo compito le istituzioni, in particolare a quelle a scopo educativo (famiglie, scuola, centri di aggregazione giovanile, ...) e chi, come i mezzi di comunicazione, possono aiutare a superare e vincere l'indifferenza.

Il messaggio che il Santo Padre ha inviato l'anno scorso, ovvero per l'1 gennaio 2017 parla della "nonviolenza come stile di una politica di pace: che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo

in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali". La nonviolenza non è resa, disimpegno e passività ma, come ricordano bene l'esempio di figure come Madre Teresa o Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (*pray-ins*) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

Conclude poi il suo messaggio con questo appello: «nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. "Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti posso-

no essere artigiani di pace"». Per diffondere questo messaggio e per rendere questo impegno patrimonio anche di tutta la società il nostro Vescovo lo consegnerà personalmente a chi ha responsabilità politiche in prima persona: Segretari di Stato, Capitani di castello e Sindaci del territorio della nostra Diocesi.

La consegna avverrà in 2 appuntamenti in programma per l'1 gennaio: alle ore 12.00 celebrazione in Basilica a San Marino con consegna messaggio del Papa alla Reggenza, ai Segretari di Stato e Capitani di Castello; alle ore 17.30 celebrazione in santuario B.V. Grazie a Pennabilli con consegna messaggio del Papa ai sindaci.

\* Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro

## 51ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1 Gennaio 2018

### Consegna del Messaggio di Papa Francesco alle Autorità Politiche

#### Celebrazioni eucaristiche

Ore 12.00 Repubblica di San Marino  
Basilica del Santo

Ore 17.30 Pennabilli  
Santuario B.V. delle Grazie



Celebra  
S.E. Mons. Andrea Turazzi

Iniziativa  
dell'Ufficio per la Pastorale  
Sociale e del Lavoro  
Diocesi S. Marino-Montefeltro

# PERCHÉ CELEBRARE IN FABBRICA?

di Gian Luigi Giorgetti\*



Si tratta di un interrogativo che è lecito porsi, avendo spesso raccontato delle celebrazioni svolte nei luoghi di lavoro del nostro territorio. Per rispondere, però, è opportuno prima chiedersi: qual è lo scopo del nostro lavoro?

Il lavoro è un servizio indispensabile per la crescita della società e per il comune benessere. Coinvolge la vita delle persone direttamente, per le ore di impegno che quotidianamente richiede, e indiretta-

mente, per l'influenza che esercita sui rapporti familiari, sulle amicizie e sul tempo libero. Ma perché ognuno di noi si alza ogni mattina per andare al lavoro? In primo luogo per mantenere noi e la nostra famiglia e per assicurare un avvenire ai nostri figli. C'è poi il desiderio di affermazione personale, di autorealizzazione e di riconoscimento sociale.

Tutti aspetti importanti, ma questa visione esclusivamente "orizzontale" esau-

risce completamente il senso del lavoro umano? Oppure, almeno per chi vive la fede, è opportuno chiedersi se esiste una relazione tra la vita di fede e il lavoro? Fin dalle prime pagine le Scritture ci raccontano che il lavoro appartiene all'uomo dall'inizio della creazione: *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"* (Gen 2, 15). Nonostante il peccato originale, all'uomo fu dato di continuare ad esprimere la sua somiglianza con il Creatore continuando con il lavoro la sua opera creatrice. Lo stesso Dio, fatto uomo, non disdegnò il lavoro: Gesù lavorò durante la sua vita. In definitiva attraverso il lavoro siamo chiamati ad esprimere il nostro amore per il prossimo e per il creato a noi affidati.

Tornando alla domanda iniziale, si celebra nei luoghi di lavoro per rendere occasionalmente esplicita e manifesta la natura quotidiana ed implicita del lavoro, in cui coesiste una dimensione materiale e una spirituale, con cui l'uomo esprime la sua identità e dignità originaria. Celebrare nei luoghi di lavoro ci fa riconoscere che è possibile, anzi necessario, santificarsi attraverso il lavoro che se svincolato dalla vita interiore diventa attivismo sterile che chiude nell'individualismo. Celebrare nei luoghi di lavoro ci aiuta ad essere più consapevoli. Prima di tutto che dobbiamo avere cura nel compiere il nostro lavoro affinché sia ben fatto, con competenza ed attenzione, perché possa essere di esempio. Consapevoli che per lavorare bene occorre possedere spirito di sacrificio, perché spesso sentiamo la fatica e non vediamo subito i frutti. Consapevoli che il lavoro è occasione concreta per servire il prossimo, evitando il rischio di un desiderio generico di servire l'umanità, incapace di concretarsi nelle situazioni ordinarie con le persone con cui condividiamo la quotidianità. Consapevoli, infine, che per sua natura il lavoro favorisce le relazioni sociali e per questo può essere esperienza di apostolato: nell'incontro nei luoghi di lavoro è possibile, attraverso la nostra testimonianza e coerenza di vita, che i colleghi possano imparare a conoscere e ad amare Cristo nella vita e nelle occupazioni di tutti i giorni.

**Il senso e la dignità del lavoro oggi**  
Percorsi di Dottrina Sociale della Chiesa  
**Ciclo di conferenze pubbliche**  
Dicembre 2017 - Gennaio 2018 a Dumagnano (RSM)

**LUNEDÌ 11 DICEMBRE ORE 21**  
(Sala Conferenze sede Parrocchia San Marco - Piazza Filippino Sarpico, 4 - Dumagnano)

**"Una vita degna mediante il lavoro"** (Lc 9, 12)  
Il fondamento delle relazioni sociali del lavoro

Salute spirituale di S.E. Mons. Andrea Tettazo  
Messaggio del Cardinale di San Marino Montefeltro  
Prof. **MATTEO PRODI**  
Docente in Filosofia, Università Ca' Foscari Venezia - Dipartimento di Filosofia - Venezia

**LUNEDÌ 29 GENNAIO ORE 21**  
(Sala "Vincenzo" - Via S. Francesco, 1 - Dumagnano - RSM)

**Giovani, lavoro e famiglia**  
L'educazione al lavoro, fra disoccupazione e responsabilità lavorativa

Prof. **LEONARDO RUCCHETTI**  
Docente di Filosofia, Istituto di Scienze Umane "Luigi Galvani" di Udine  
Messaggio del Cardinale Montefeltro  
della Commissione Sociale diocesana di Udine

**LUNEDÌ 19 FEBBRAIO ORE 21**  
(Sala Conferenze sede Parrocchia San Marco - Piazza Filippino Sarpico, 4 - Dumagnano - RSM)

**Il lavoro e l'universale vocazione alla santità**  
L'etica del lavoro, tra giustizia e solidarietà

Prof. **MARCELLO MURSONI**  
Docente di Economia Politica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e il Dipartimento di Economia e Management Ca' Foscari di Venezia

**Nota Informativa**  
Per ulteriori informazioni o per acquistare il "Libro di Pastorale Sociale" (il 2° volume di un ciclo di 4 volumi) - Montefeltro (Dumagnano), cont. Gian Luigi Giorgetti, email: giorgetti@montefeltro.it oppure via Segretario del RSM "A. Sarpico", Via Cavallotti, 245 - 47023 Dumagnano - Tel. 0541 - 251181 - email: segreteria@montefeltro.it

**Partners:** BANCA CTS, indet B, CANTIERI DI MONTEFELTRO, CANTIERI DI MONTEFELTRO, ATEMA, CANTIERI DI MONTEFELTRO

\* Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro



## LA DIOGESI FA IL PUNTO SUI LAVORI DELLE GIORNATE DI CAGLIARI LA 48<sup>a</sup> SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI: IL LAVORO PROSEGUE” di Matteo Tamagnini

Una delegazione della Diocesi ha partecipato alla **Settimana Sociale dei Cattolici Italiani**; di seguito solo alcuni spunti tratti dell'enorme ricchezza di quattro giorni intensi di riflessioni e dialogo. Le giornate hanno sviluppato il titolo scelto: «**Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale**» con la presentazione dell'attività svolta nelle diocesi per scandagliare il **mondo lavorativo** negli **aspetti problematici**, con le necessarie **denunce**, ma anche delle **buone pratiche** per giungere a formulare delle interessanti **proposte** alcune immediatamente cantierabili, altre strutturali, altre ancora “profetiche”.

Le proposte subito attuabili per l'**Italia** che sono state consegnate al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, riguardavano: *curare maggiormente il rapporto tra formazione e lavoro, il sostegno alle Piccole e Medie Imprese, per gli appalti pubblici che non guardi solo al ribasso dei costi, una revisione delle aliquote Iva per certi tipi di imprese e realtà.* E per l'**Europa** al presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani le richieste di: *armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni all'UE, maggiori investimenti infrastrutturali e produttivi, l'inserimento del parametro occupazionale da parte della BCE nell'orientare le scelte di politica economica.*

Per quanto concerne le proposte “profetiche”, che richiedono un **passaggio culturale**, istituzionale, politico, riguardano in particolare la costruzione di un **nuovo modello di sviluppo** meno ossessionato dalla crescita quantitativa e più interessato al bene dell'uomo. Sollecitati in questo sempre da Papa Francesco: «*adoperatevi per andare oltre il modello di ordine sociale oggi prevalente. Dobbiamo chiedere al mercato non solo di essere efficiente nella produzione di ricchezza e nell'assicurare una crescita sostenibile, ma anche di porsi al servizio dello sviluppo umano integrale*».

L'**aria che si è respirata** è stata proprio quella di un **popolo cosciente della complessità del tema del lavoro**, che come comunità cristiana non può esimersi dall'affrontarlo, insieme a tutte le persone di buona volontà.

Solo la comunità cristiana tiene legata l'importanza di avere un lavoro a quella di non renderlo un idolo. Lo ha ricordato

il Presidente della CEI, il cardinale Gualtiero Bassetti con l'affermazione che la Chiesa «*non è un'agenzia sociale che si occupa di lavoro come un qualsiasi ufficio di collocamento, ma che ha a cuore il lavoro, luogo dove la persona umana si fa collaboratrice di Dio nello “sviluppo della creazione”*».

Così come per quanto riguarda l'innovazione tecnologica che se utilizzata in modo corretto può essere una risorsa. Proprio su questo Papa Francesco si era così espresso: «*Nulla si anteponga al bene della persona e alla cura della casa comune, spesso deturpata da un modello di sviluppo che ha prodotto un grave de-*

*dall'iniziativa degli Uffici e delle Commissioni per i problemi sociali, del lavoro, giustizia, pace e custodia del creato, riprendendo le proposte di questa Settimana. Ecco perché in tutte le diocesi appare necessario costituire e rinnovare l'impegno per la pastorale sociale intesa come fonte e mezzo di evangelizzazione. Questo coinvolgimento delle migliori energie positive dei nostri territori, questo muoversi del Popolo come soggetto aiuterà a far nascere nuove leadership che contribuiscano ad una rinnovata politica come presenza laicale nelle attività temporali in fedeltà alla attuazione dei principi costituzionali*».



*bito ecologico. L'innovazione tecnologica va guidata dalla coscienza e dai principi di sussidiarietà e di solidarietà*».

Dalle giornate della 48<sup>a</sup> Settimana Sociale è arrivato un invito a tornare ad un **sano protagonismo del laicato cattolico in campo sociale e politico** per offrire il proprio contributo a tutta la società nell'affrontare le diverse problematiche presenti nella società.

A conclusione delle giornate di Cagliari monsignor Filippo Santoro ha delineato il **come proseguire**: «*In ogni diocesi potrebbe strutturarsi organicamente un gruppo di collegamento tra cattolici impegnati in politica stimolato ed animato*

Nella nostra Diocesi già da tempo ci si è avviati su questo terreno in particolare nell'approfondimento della **Dottrina Sociale della Chiesa**, che quest'anno porrà al centro della riflessione: **il senso del lavoro e la sua dignità oggi**.

Così come l'attenzione a chi segue la “vocazione” dell'**impegno in politica**, in particolare con gli appuntamenti in occasione della festa di San Tommaso Moro. Inoltre **l'impegno comune delle diverse realtà aggregative laicali** della Diocesi nell'approfondimento e nel far sentire la propria voce sui temi dibattuti a livello pubblico, in particolare sulla difesa e promozione della vita in tutti i suoi aspetti.





## PAROLE DI SPERANZA

*È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.*

*È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro.*

*È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.*

*È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.*

*È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.*

(Madre Teresa di Calcutta)

Con queste parole di speranza di Madre Teresa rivolgiamo a tutti coloro che collaborano, sostengono e sono vicini all'Associazione "Carità senza Confini" i nostri migliori AUGURI DI UN SANTO NATALE, insieme ad un sentito e grande ringraziamento per il Vostro impegno per i poveri e i dimenticati del mondo!

L'Associazione "Carità senza Confini" vi aspetta nel Centro storico di San Marino (Galleria Cassa di Risparmio) con il meraviglioso mercatino di decorazioni natalizie, presepi e tanti deliziosi oggetti fatti a mano da esperte volontarie.

Il ricavato sarà utilizzato per

- la produzione di YOLA YOLI, l'integratore alimentare prodotto e distribuito in Zambia per salvare i bambini dalla malnutrizione;
- la distribuzione di un "Pasto al giorno" ai pazienti dell'Ospedale di St. Theresa a Ibenga (Zambia), pazienti ai quali l'ospedale non sempre riesce a garantire un pasto.

Siamo presenti dalle ore 10,00 alle ore 19,00 nei seguenti fine settimana di dicembre: 2-3; 8-9-10; 16-17.

# STORIE E RACCONTI

CON LO SCRITTORE E MISSIONARIO COMBONIANO

## DANIELE MOSCHETTI

# SUD SUDAN

IL LUNGO E SOFFERTO CAMMINO  
VERSO PACE, GIUSTIZIA E DIGNITÀ

**UNSOLO MONDO**  
Comunicazione e Cultura

**MARTEDÌ 7 NOVEMBRE**  
**ORE 18.30**  
PALAZZO GRAZIANI  
SAN MARINO

**Lunedì 9 Aprile 2018**

*Sede di Rimini*

**Martedì 10 Aprile 2018**

*Sede di S. Marino*

**L'esistenza e il suo mistero: che cos'è la vita?**

**MIRKO DI BERNARDO**

(Professore di Filosofia della scienza presso l'Università di Teramo)

**La visione biblica dell'uomo  
in rapporto al cosmo**

**VITTORIO METALLI**

(Professore, docente di Antropologia teologica all'ISSR "A. Marvelli")

**Lunedì 23 Aprile 2018**

*Sede di Rimini*

**Martedì 24 Aprile 2018**

*Sede di S. Marino*

**La posizione dell'uomo nel cosmo:  
cervello e mente nel dibattito contemporaneo**

**SILVANO TAGLIAGAMBE**

(Professore emerito di Filosofia della scienza, Università di Sassari)

**La mente umana e la trascendenza**

**NEVID GENGHINI**

(Fisicista, docente di Storia della Filosofia all'ISSR "A. Marvelli")

**Laboratorio didattico**

A conclusione del percorso verrà realizzato all'interno dei singoli istituti (in date da definirsi) un Laboratorio didattico finalizzato alla elaborazione di unità di lavoro nei diversi ordini di scuola. Il coordinamento di questo Laboratorio sarà a cura dell'Ufficio Diocesano Scuola e IRC delle due rispettive Diocesi.

### ORGANIZZAZIONE

Ogni appuntamento prevede 2 ore e mezzo di attività strutturata come segue:

17.30-19.00: introduzione e relazioni

19.00-19.30: Pausa

19.35-20.00: Question time Dibattito e confronto

Entro una settimana prima di ogni singolo evento, la Segreteria organizzativa invierà ai partecipanti una traccia di lavoro per prepararsi all'incontro, contenente un problem solving e alcuni suggerimenti di testi da leggere. Al termine dell'intero percorso i partecipanti dovranno svolgere un lavoro di rielaborazione personale e inviare alla Segreteria una breve tesina (massimo due cartelle word) che risponda ai problem solving proposti durante i quattro momenti.

### LOGISTICA

I quattro momenti formativi si svolgeranno presso due sedi distinte:

- a RIMINI presso la Sala Manzoni, di fianco alla Basilica Cattedrale - Tempio Malatestiano (Rimini Centro, Via IV Novembre 35)

- a SAN MARINO presso la Sala Montelupo di Domagnano, RSM (Piazza F. da Sterpeto n. 13) adiacente la sede dell'Ufficio IRC di San Marino-Montefeltro.

### NOTE TECNICHE DI PARTECIPAZIONE

Per la partecipazione al Corso di Aggiornamento si richiede l'iscrizione da effettuarsi tramite scheda (disponibile anche sul sito dell'Istituto) da inviare in posta elettronica a: [segreteria@issrmarvelli.it](mailto:segreteria@issrmarvelli.it) entro e non oltre venerdì 27 Ottobre 2017.

La quota di partecipazione (€ 20,00) dovrà essere versata entro la scadenza tramite bonifico bancario (intestato a ISSR Interdiocesano "A. Marvelli" - Iban: IT 05 1 07090 24210 001000130000) oppure presso gli uffici della Segreteria dell'ISSR "A. Marvelli".

## COMUNICATO STAMPA

La Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare (Sisri) e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" delle Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro, in collaborazione con l'Ufficio diocesano Scuola e IRC delle due Diocesi (Rimini e San Marino-Montefeltro) propongono la realizzazione di un progetto interdisciplinare di formazione e ricerca dedicato al dialogo tra Scienza e Fede. Il percorso formativo prevede un confronto interdisciplinare su 4 temi portanti del dialogo Scienza e Fede, che verranno affrontati in 4 momenti distinti e complementari. Ogni appuntamento, previsto nella sede di Rimini, sarà replicato con gli stessi relatori e sugli stessi temi, anche presso la sede della Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Il percorso si propone di favorire la conoscenza e la diffusione dei criteri fondamentali per impostare una corretta riflessione e ricerca interdisciplinare tra scienza, filosofia e teologia. Questa finalità generale è affiancata anche da altri obiettivi particolari, quali la corretta applicazione delle diverse teorie scientifiche in ambito teologico, l'interazione tra i diversi ambiti disciplinari, il confronto con il dibattito culturale contemporaneo su questi temi, la traduzione didattica e formativa collocata nella prospettiva dinamica dell'odierna realtà scolastica e pastorale ecc. Scopo di questo itinerario è riflettere sul problema dell'origine delle cose, mostrando fino a che punto la visione scientifica può illuminare i misteri dell'origine (della vita, dell'uomo e dell'universo) e cosa la Bibbia e la fede ci dicono in proposito. Il corso interdisciplinare scienza-fede curato in sinergia tra Sisri e Issr intende arricchire le proposte didattiche e l'offerta formativa dell'Issr e di altre istituzioni formative del territorio.

Gli incontri avranno luogo a Rimini presso la Sala Manzoni (via IV Novembre 35); e a San Marino presso la Sala Montelupo (Domagnano, via F. da Sterpeto 13). Il percorso formativo è riconosciuto dal MIUR come aggiornamento per i Docenti delle Scuole di ogni ordine e grado.



## Un ricamo di luce sulla Diocesi



Avevo otto anni, ero una bambina del catechismo, ma ricordo distintamente il clima di festa che si respirava in parrocchia. Il Vescovo veniva ad incontrare noi bambini e i ragazzi. Eravamo riuniti attorno ad un tavolo nella sala in cui ci vedevamo per gli incontri di catechismo e per i giochi di gruppo. Ero troppo piccola per ricordare i contenuti di quell'incontro con una persona così speciale, ma è rimasto nella mia mente il suo esserci in un luogo per noi ordinario, di vita di tutti i giorni, dei nostri pomeriggi insieme, e la gioia di quell'incontro preparato e atteso. Quando il vescovo Andrea, il Giovedì Santo di quest'anno, ha annunciato il proposito di iniziare la sua prima visita pastorale ho provato la stessa gioia, pur non sapendo, in concreto, che cosa si apprestasse a compiere.

Il mio è un servizio "dietro le quinte", ma non per questo meno intenso e partecipato. Porto nel cuore e nella preghiera ogni momento, anche se molte volte non mi è possibile esserci fisicamente. Percepisco il "centro diocesi" come il cuore che, col suo battito regolare, invia a tutto il corpo l'energia vitale. A volte non si è consapevoli che il cuore esiste e compie il suo servizio; ci si accorge della sua presenza solo quando cambia qualcosa o quando ha qualche difficoltà nell'eseguire il suo lavoro. Ma, quando funziona bene, ogni singola parte può dare il meglio di sé.

Il Vescovo, con la visita pastorale, esce idealmente e concretamente dal "centro diocesi" per significare la prossimità di Gesù Pastore, una prossimità frequente – grazie a Dio – nella nostra diocesi, anche quando non è ufficialmente in visita pastorale, ma è invitato dai parroci e dalle diverse realtà territoriali. Una sorpresa per me, se penso ai miei rarissimi incontri con il vescovo in città (provengo da una parrocchia di Ferrara). Una tale sporadicità rende molto difficile il sentirsi collegati alla propria Chiesa parti-

colare, orizzonte indispensabile che unisce alla Chiesa universale e alla Chiesa dei primi cristiani. La vera Chiesa, infatti, è la diocesi, di cui la parrocchia è sua estensione territoriale. «Perché nella sua Chiesa il vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero gregge, deve necessariamente costituire dei gruppi di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie, organizzate localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo. Esse rappresentano in certo qual modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra» (*Sacrosanctum Concilium* n. 42). A significare che è non solo il Vescovo ma tutto il "centro diocesi" ad entrare nelle parrocchie, molto spesso alcuni membri dei centri pastorali diocesani accompagnano il Vescovo in alcuni momenti della visita. Ad esempio, agli incontri nelle fabbriche e nelle aziende partecipa un componente dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, agli incontri con le famiglie qualcuno dell'Ufficio di Pastorale Familiare, all'incontro con i Consigli pastorali un membro dell'Azione Cattolica, ad indicare il suo peculiare servizio di collaborazione con i pastori, ecc. Se il Vescovo è spesso nelle parrocchie per incontri con i gruppi, per solenni liturgie e per il dono del sacramento della Cresima, che cos'è in realtà la visita pastorale? È un atto ufficiale, richiesto dal Codice di Diritto Canonico (cfr. CJC can. 396), che va compiuto almeno ogni cinque anni.

All'inizio dell'anno pastorale è stato consegnato ai parroci e ai Consigli parrocchiali un sussidio composto da tre fascicoli. Il primo riguardante le indicazioni pratiche sulla preparazione e lo svolgimento della visita, corredato dai testi normativi su cui sono basate; il secondo contenente le indicazioni liturgiche e alcuni spunti di catechesi sulla Chiesa e sul Vescovo; il terzo un questionario per la verifica ed il discernimento di tipo sociologico, pastorale ed economico.

(continua)

Le risposte al questionario – utili al Vescovo ma soprattutto alla comunità parrocchiale – vanno consegnate alla segreteria la settimana precedente la visita del Vescovo. La prima parte della visita è “burocratica” nel suo compimento: una équipe di “convisitatori” precede l’arrivo del Vescovo per effettuare alcune verifiche: registri e archivi parrocchiali, arredi liturgici, regolarità dell’amministrazione economico-patrimoniale, ecc. Un atto dovuto, ma non vissuto come una ispezione, anzi come garanzia di un ordine e di una cura utili e fondamentali nella vita di ogni famiglia. Quando arriva il Vescovo questa serie di operazioni è già stata compiuta e lui può dedicarsi completamente ad “incontrare”. Chi incontra? Tutti! Il parroco concorda con lui come organizzare la settimana di permanenza in parrocchia. Io mi occupo degli aspetti più pratici, di concordare giorni e orari, tenendo conto degli impegni che è necessario mantenere in Diocesi e, a volte, a livello di coordinamenti regionali. Al di fuori della parrocchia interessata dalla visita, la vita continua normalmente e, pur riducendo al minimo gli appuntamenti “extra visita”, occorre molto discernimento per valutare dove sia indispensabile e irrinunciabile la presenza del Vescovo. Ogni settimana di visita inizia con una celebrazione di apertura e di accoglienza, con la S. Messa o con la Liturgia della Parola, molto suggestiva e carica di significati e di emozione. È il Signore che si reca in visita nelle nostre parrocchie! E il Vescovo avrà in cuore «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Ogni visita è “a tu per tu”, anche se si incontrano gruppi, categorie, settori.

Ho potuto partecipare ad alcuni momenti in ogni parrocchia. In ogni assemblea riunita spiccano i volti noti di chi frequenta assiduamente il “centro diocesi”, i volti appena conosciuti di chi si è incontrato in alcuni momenti diocesani di riunione, di catechesi, di preghiera e quelli di persone che non si sono ancora incontrate. La visita è un’occasione importante per raggiungere fisicamente chi non riesce a partecipare agli incontri diocesani per varie difficoltà, anche logistiche. La Diocesi viene spesso considerata “piccola” per numero di abitanti, ma in realtà presenta un territorio molto esteso e corrugato, che non rende facile il collegamento tra tutte le parrocchie e con il “centro diocesi”. La visita pastorale permette di raggiungere ogni “periferia”, per citare papa Francesco. Una “periferia” che non è ai margini dell’azione pastorale, ma sempre ben presente nel cuore del pastore e dei centri diocesani. La preghiera di apertura si conclude con l’intronizzazione del libro dei Vangeli da tenere esposto in chiesa per tutta la durata della visita pastorale. Un gesto simbolico che sta ad indicare il centro della visita: il Signore Gesù e il suo Vangelo. Il Vescovo, prima di tutto, viene come testimone del Vangelo, la buona notizia che è Gesù. Nei giorni centrali della settimana si incontrano il Consiglio pastorale e il Consiglio degli affari economici, espressione della sinoda-

lità parrocchiale, di recente rinnovo, e via via tutti i gruppi parrocchiali, i catechisti, i ragazzi e i genitori del catechismo, i giovani e gli educatori, le famiglie, le comunità religiose, chi si occupa della cura degli ambienti, il coro, per citarne alcuni. Il Vescovo visita anche realtà laiche presenti nel territorio: le scuole, le aziende, alcuni negozi, i campi di allenamento delle società sportive (con tanto di calcio d’inizio e foto di gruppo!), la sede di sindacati e partiti (se lo desiderano), la gendarmeria, ecc. Un incontro molto intenso è quello con gli ammalati, che, pur nel nascondimento, sono la roccia viva delle comunità con la loro preghiera e l’offerta delle loro sofferenze. Un certo spazio viene sempre lasciato per i colloqui individuali col Vescovo, in modo che coloro che lo desiderano possano ricevere una parola personale di orientamento e di incoraggiamento. Talvolta si può scorgere il Vescovo che passeggia (e prega con il Rosario in mano) per le strade della parrocchia, tra le case, presenza di Gesù in mezzo al suo popolo. E che dire delle liturgie solenni, della consegna dei sacramenti (in particolare la Santa Cresima e l’Unzione degli Infermi), dei momenti feriali di preghiera... Nei giorni della visita il Vescovo ha la possibilità di vivere accanto ai parroci; ne percepisce le gioie e i dolori quotidiani. Sono momenti molto intensi di condivisione del ministero e di amicizia che si rinsalda e si rinnova. Al termine della settimana si raccolgono tutti i discorsi ufficiali del Vescovo, le relazioni dei convisitatori, il “diario” della visita e, infine, viene emesso un decreto finale costituito da un messaggio che il Vescovo consegna alla comunità per la sua crescita nella fede. Ogni settimana, quando il Vescovo parte per la visita, mi sembra di vedere le impronte di Gesù quando si incamminava per le vie della Galilea e ripercorro con la mente i suoi incontri. Il Vangelo è un racconto di incontri: con chi lavora, con chi è ammalato, con chi prega, con gli amici, con chi condivide il cammino o con chi si incrocia mentre va al pozzo ad attingere acqua... Quante volte si vede Gesù che entra nelle case per vivere ancor di più la prossimità, la condivisione, l’amicizia. Molte volte mi è stato chiesto che cosa pensava di dire il Vescovo ad un tale gruppo, in una certa riunione, per capire come si poteva strutturare quel momento insieme. Ogni incontro inizia sempre con l’ascolto. Solo alla fine il Vescovo offre la sua parola, spesso una parola di incoraggiamento, unita a qualche consiglio concreto scaturito dalla carità del buon Pastore che lo guida in ogni passo “tra la gente con la gioia del Vangelo”. Ogni visita pastorale va accolta come soffio dello Spirito Santo nella comunità, col suo carico di grazia e di doni. Ogni persona, anche chi pensa di non essere visto e chi non partecipa, è coinvolta in questo passaggio. «Ogni mattina, all’alba, il cielo prepara uno spettacolo stupendo, eppure la maggior parte delle persone continua a dormire!» (John Lennon). Ma quell’alba abbraccia tutti e ne percepiamo i frutti. (Paola Galvani)





ACQUAVIVA 15-21 GENNAIO 2018

## Un cuore che pulsa



Nel territorio della parrocchia di Acquaviva sono presenti due chiese: quella parrocchiale, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, accanto alla quale si trovano la casa canonica, due sale parrocchiali e un piccolo campo di calcetto, e un'altra chiesa, di recente costruzione, dedicata a San Giuseppe Lavoratore, ubicata a Gualdicciolo. La Santa Messa domenicale viene celebrata alle ore 9 nella chiesa di Gualdicciolo e alle ore 11 nella chiesa di Acquaviva e viene animata dai due cori parrocchiali. La Messa feriale, sempre preceduta dalla recita del Santo Rosario, viene celebrata dal lunedì al mercoledì a Gualdicciolo e dal giovedì al sabato ad Acquaviva (dal lunedì al venerdì alle ore 18, mentre il sabato alle ore 8). Il catechismo dei bambini e dei ragazzi inizia dalla II elementare. La Prima Comunione e il conferimento del sacramento della Cresima si hanno rispettivamente in quarta elementare e in terza media. Ogni anno, in occasione della solennità dell'Epifania, i bambini di V elementare che desiderano prestare servizio liturgico vengono ammessi al gruppo dei chierichetti, con una cerimonia specifica durante la Messa. In parrocchia è presente un affiatato gruppo dell'ACR che, con i suoi educatori, promuove attività e formazione per i ragazzi e ogni anno organizza il campo estivo. Anche la catechesi degli adulti viene curata attraverso periodici incontri di formazione su vari aspetti della vita cristiana tenuti dal parroco. La visita e la Comunione agli ammalati sono assicurate il primo venerdì del mese dal parroco e la terza domenica del mese dalle ministre straordinarie della Comunione. Durante la Quaresima vengono visitate tutte le famiglie della parrocchia e alcune fabbriche. Rivestono particolare importanza per la vita comunitaria le feste parrocchiali. La prima domenica di maggio si celebra la festa in onore di San Giuseppe Lavoratore a Gualdicciolo e la prima domenica di ottobre si celebra la festa in onore della Madonna del Rosario ad Acquaviva. Oltre ai momenti di preghiera, è previsto anche un programma ricreativo con la realizzazione di spettacoli. Il 30 novembre, viene celebrata la festa in onore di sant'Andrea Apostolo, patrono della parrocchia, con una Messa solenne nella quale viene distribuito il pane benedetto. (don Federico Bortoli)

La parrocchia si estende per tutto il territorio del Castello di Acquaviva che ha una superficie pari a 4,86 km quadrati e conta circa 2200 abitanti, una popolazione relativamente giovane in quanto numerose giovani coppie vi si sono stabilite, spesso per la vicinanza al luogo di lavoro. Nel Castello, infatti, vi sono numerose attività industriali, anche se negli ultimi anni, a causa della crisi economica, diverse imprese hanno dovuto chiudere. La parte a valle di Acquaviva, denominata Gualdicciolo, in virtù della sua conformazione pianeggiante e della vicinanza alle maggiori vie di comunicazione con l'Italia, si è sviluppata nel settore artigianale e industriale. Qui una lunga strada costeggia il torrente San Marino. Un tempo vi operavano ben cinque mulini ad acqua che diedero alla popolazione residente, fin dalla metà dell'Ottocento, motivo di relativo benessere. Poi, nel corso degli anni, lungo quella che oggi è chiamata a ragione Strada del Lavoro, è sorta una delle aree più produttive della Repubblica. Sempre nel territorio di Acquaviva troviamo anche il Macello e il Centro Veterinario pubblico, la Centrale del Latte, due Scuole dell'Infanzia, una Scuola Elementare e la Ludoteca. Sono presenti inoltre alcune strutture sportive come il bocciodromo e il poligono di tiro, sito in località Ca' Martino, la cui impiantistica all'avanguardia è in grado di ospitare manifestazioni a livello internazionale.

## «Don Bosco ritorna...»



4

Dal 1991 la sede della Comunità di San Marino Città è stata trasferita dalla Basilica del Santo alla nuova costruzione in Murata. In occasione di tale trasferimento la parrocchia è stata affidata dal Vescovo di allora, Mons. Mariano De Nicolò, ai Salesiani di don Bosco (attualmente una comunità di 5 sacerdoti) per rinvigorire in San Marino lo spirito di don Bosco e portare nell'azione pastorale quella passione educativa per i giovani che è loro propria.

Nel territorio della parrocchia sono presenti ben tredici chiese; in sei di esse si celebra regolarmente l'Eucaristia, nelle altre solo occasionalmente. Per la dislocazione geografica, per la relativamente recente costituzione dell'attuale centro di riferimento della Comunità e per particolarismi tradizionali il cammino di appartenenza all'unica comunità non è ancora concluso.

La passione educativa del carisma di don Bosco in San Marino si concretizza nell'oratorio. *L'oratorio è casa che accoglie*, offre la presenza, come nella famiglia, di persone di differenti generazioni e ruoli che, vivendo insieme, si arricchiscono e crescono nel rispetto e nella stima vicendevoli. *L'oratorio è parrocchia che evangelizza*, offre diverse strade, momenti ed esperienze di incontro con il Signore. *Nell'oratorio scuola che avvia alla vita* si apprende e si assimila il rispetto vicendevole, che diventa capacità di contribuire alla costruzione della casa comune. *L'oratorio è il cortile*, il luogo, l'ambiente, nel quale le cose importanti si vivono con gioia, non pesano, si intessono relazioni di amicizia durevoli. L'oratorio-centro giovanile riunisce in gruppi e associazioni ragazzi, giovani e famiglie.

L'importanza attribuita alla pastorale giovanile non esclude le altre dimensioni dell'attività pastorale della parrocchia affidate ai diversi Consigli parrocchiali. (don Roberto Colosio)

*L'Unione Ex Allievi/e di don Bosco è composta da coloro che hanno frequentato un Oratorio, una Scuola, un Istituto, una Parrocchia, un'Opera salesiana, ricevendone una preparazione alla vita secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco. È una libera associazione che fa parte della grande Famiglia Salesiana estesa nei cinque continenti. L'Unione è apolitica e si propone di tradurre in impegni di vita i valori educativi e gli ideali appresi alla scuola di Don Bosco, testimoniando negli ambiti di vita familiare, lavorativa e sociale un'autentica fede cristiana e partecipando alla missione salesiana nel mondo.*

*I Salesiani cooperatori sono un gruppo di laici che vivono il carisma di don Bosco, all'interno della propria parrocchia, ma anche là dove vivono. Tale associazione fu fondata da san Giovanni Bosco il 12 luglio 1876. In San Marino il compito che i Salesiani Cooperatori si sono assunti è di natura varia: oltre all'impegno serio del proprio stato, famiglia, lavoro e impegno politico, si dedicano ad azioni pastorali come la catechesi, l'animazione liturgica, le azioni ausiliarie di pulizia, di contabilità o di archiviazione presso gli uffici parrocchiali, il servizio agli anziani. Al primo posto c'è la presenza costante alla preghiera sia di gruppo che della comunità parrocchiale.*

*Nel territorio della parrocchia, oltre i Salesiani, sono presenti due comunità religiose che arricchiscono con il loro carisma la vita di fede della comunità parrocchiale:*

- i Frati Minori Cappuccini, la più antica presenza religiosa con lo spirito di san Francesco;
- le Monache dell'Adorazione Eucaristica, subentrate recentemente nel convento dei frati Minori Conventuali.



**ANCHE TU PUOI SALVARE UNA VITA !!!**

**DONA UN DEFIBRILLATORE**

**DIVENTA ANCHE TU UN SOCCORRITORE LAICO**

Ogni anno 70.000 persone vengono colte da arresto cardiaco improvviso. L'utilizzo di un Defibrillatore da parte di un Soccorritore Laico consente di rianimare il cuore di chi è stato colto da un arresto cardiaco improvviso e rappresenta una preziosa possibilità di salvezza ( in molti casi perfino l'unica ) perché purtroppo nella maggioranza dei casi i soccorsi arrivano sul posto troppo tardi, a decesso avvenuto. Per invertire questo trend bisogna installare dei Defibrillatori Semi-Automatici nei luoghi ove confluiscano abitualmente molte persone: scuole, aziende, banche, uffici pubblici, parrocchie perché chiunque, in qualsiasi momento, può essere colto da un arresto cardiaco improvviso. La Master Group & C. Snc è il rivenditore Ufficiale dei Defibrillatori Samaritan Pad di HeartSine, i migliori sul mercato per qualità e garanzia. La nostra Azienda organizza anche Corsi BLS-D, PBLIS-D per diventare Soccorritori Laici ed è impegnata in vari progetti in particolare negli ultimi mesi nel progetto : " Un defibrillatore in ogni parrocchia ". Già molte parrocchie in Italia grazie alle Donazioni sono state Cardioprotette e in alcuni casi questa scelta è stata provvidenziale, contribuendo a salvare delle persone.

E' davvero semplice salvare una vita: partecipa anche tu ad uno dei nostri progetti per donare un defibrillatore in parrocchia o Iscriviti ad un " Corso BLS-D " ( I corsi si effettuano in tutta Italia grazie alla rete capillare che La Master Group & C. Snc ha reso disponibile con Partnership e Convenzioni ).

Condividi con i tuoi cari, i tuoi amici il nostro progetto..

**Aiutaci anche tu a salvare una Vita !!!**

*( informazione redazionale )*



**Info e Contatti:**

Master Group & C. S.N.C. Di Alvaro Raffaele Bruno  
Via Speranza, 19/4 – 40068 San Lazzaro Di Savena ( BO )  
Tel. 051.0040209 – Fax: 051.0040175 – Cell. 392.0070200  
Email: [info@mastergroup.life](mailto:info@mastergroup.life)  
Sito Web: [www.mastergroup.life](http://www.mastergroup.life)





# UN ALTRO SACERDOTE DIOCESANO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

IL 22 NOVEMBRE SCORSO, ALL'ETÀ DI 91 ANNI, È SCOMPARSO DON MARIO CAMPANA

Era nato a Sartiano di Novafeltria il 9 dicembre 1926 e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1952 dal Vescovo Mons. Antonio Bergamaschi. Il suo primo incarico fu quello di Vicario Cooperatore di Mercatale dal 31 luglio 1952. Fu poi Parroco di Schigno dal 1955 al 1979, di Santa Maria Assunta (Torricella di Novafeltria) dal 21 marzo 1979 e Vicario economo di San Giovanni Battista (Antico di Maiolo) e Santa Maria d'Antico in Maiolo dal 1° settembre 1982. Viene ricoverato all'Ospedale Toniolo di Bologna il 3 gennaio 2017; successivamente è trasferito nell'unità di lungodegenza dell'Ospedale Sacra Famiglia di Novafeltria.

Rinuncia ai suoi incarichi per motivi di salute il 29 marzo 2017. Dal 7 aprile 2017 è stato Ospite della Casa del Clero di Rimini, quindi, nella casa di riposo a Talamello, dal 22 agosto 2017. Il 29 giugno scorso aveva salutato i suoi 65 anni di sacerdozio.

I Funerali presieduti dal Vescovo Andrea Turazzi, sono stati celebrati, venerdì 24 Novembre, nella Chiesa di Torricella; la salma riposa nel cimitero di Sartiano.



negli ultimi anni. Uomo di preghiera e, a quanto mi risulta, maestro di preghiera. Ha insegnato ad amare la Parola di Dio. È vero: più disponibile a dare fiducia alla preghiera che alla medicina e, per usare un eufemismo, "più formica che cicala". Nelle visite alla Casa di Cura "Toniolo", dove fu ricoverato all'inizio dell'anno e dov'è rimasto fino a Pasqua, l'ho sempre sorpreso – nelle mie visite settimanali – con il Rosario in mano e "il segno giusto" nel libro del Breviario. Se era di mattina lo trovavo già spostato verso il Vespro, se era tardo pomeriggio era già nel giorno successivo. Per noi sacerdoti "il segno nel Breviario" è un buon "termometro". Vuol dire che don Mario era fedelissimo alla preghiera. Quanti racconti mi ha fatto, non so fino a che punto realistici, cose rocambolesche, soprattutto quando era sui

monti; ma lo penso *nelle mani di Dio* soprattutto in questo momento. Invito me e ciascuno di voi a concentrarci su queste *mani*, le mani del Signore. Vedo tre caratteristiche: sono mani creatrici, mani salvatrici, mani amorose.

*Mani creatrici:* da quelle mani siamo stati plasmati (cfr. Gb 10,8), come l'artista fa col suo capolavoro di creta. «Siamo opera delle sue mani». Nelle sue mani sono gli abissi della terra (cfr. Sal 94,4), i cieli con l'arcobaleno che lui vi ha teso (cfr. Sir 43,12). Ogni volta che il Signore apre le sue mani fioriscono la vita e i viventi si saziano di beni (cfr. Sal 104,28). Tutte le opere delle sue mani sono verità e giustizia (Sal 110,7) e l'opera delle sue mani è proclamata dal firmamento (Sal 18,2). Mani creatrici: se considerassimo questo avremo molta più stima degli esseri umani, anche di noi stessi. A volte si cerca l'autostima nel successo, nella carriera... Mentre siamo «opera delle sue mani» (Is 64,7). Basterebbe questo per ridiventare anche di buon umore.

*Mani salvatrici:* chi ha familiarità con la Bibbia conosce, come il ritornello, «le sue mani forti, il suo braccio disteso», che ha salvato e liberato il popolo, mani distese sul mare che diventa terra ferma. Mani che guidano il popolo, che prendono per mano, che strappano dagli inferi, che, se feriscono, risanano. A volte pesano sulla spalla o sul capo del profeta.

I miei confratelli presbiteri sanno bene quanto è pesante, talvolta, quella mano del Signore, ma nello stesso tempo la sua è anche una mano che solleva, che incoraggia. Nessuno viene strappato da quella mano (cfr. Gv 10,29).

*Mani amorose:* la Scrittura dice che noi siamo come una perla nel palmo della mano del Signore, la più preziosa delle perle, una corona. Anzi, il nostro nome è scritto sulla mano del Signore (cfr. Is 49,16). Caro don Mario, tu sei scritto su quella mano. Dio non permetterà che qualcuno ti cancelli.

Le mani del Signore sono *mani amorose* che coprono e fanno ombra. Mani che toccano le labbra del profeta. Isaia non poté dire altro che «Signore, come posso parlare di te, le mie labbra so-

## Omelia nelle Esequie di don Mario Campana Torricella, 24 novembre 2017

Sap 3,1-9

Sal 31

Lc 23,44-46.50.52-53; 24,1-6

«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio» (Sap 3,1).

Cari fratelli e sorelle,

è questa la ragione della nostra speranza: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio». Ed è ciò che ci conforta quando siamo di fronte al mistero della morte. Un mistero sempre; sia che la morte rapisca come un ladro in gioventù, sia che tagli l'esile filo di una esistenza lunga. Le anime sono nelle mani di Dio. Questa parola è anche il motivo della nostra preghiera di suffragio; chi di noi è così puro da presentarsi davanti a Dio, davanti all'Altissimo, senza l'invocazione della sua misericordia?

Ci avete mai pensato? Non è da poco sentire nel cuore questa certezza: siamo nelle mani di Dio. A volte lo si dice con rassegnazione, come a dire «non c'è più niente da fare», ma quelle parole vanno prese nel loro vero significato. Sono parole di Vangelo: noi siamo nelle mani di Dio. E le mani di Dio formano una sorta di nido. Lì è stato collocato don Mario, soprattutto nel tempo della malattia e, al riparo di quelle mani, don Mario ha coltivato l'unione con Dio. Non amo fare panegirici. L'ho conosciuto



no impure» (cfr. Is 6,5). E il Signore gli toccò le labbra. Anche Gesù consegnerà la sua anima nelle mani del Padre. Le mani del Signore – sentite questa sottolineatura delicatissima e commovente – portano la sua creatura fino alla sua guancia.

Che dire poi di Gesù! Lui è la mano del Padre tesa per noi, una mano misericordiosa rivolta ai peccatori, che risolve i malati e quanti, come Pietro, stanno per sprofondare. Mano rivolta a raccogliere chi è sceso nello Sheol. Gesù: mano di Dio!

Voglio dire una parola anche sulle mani di Gesù. Mani che hanno risanato, incoraggiato, accarezzato, asciugato lacrime; mani inchiodate per tre ore sulla croce ma sempre spalancate, destinate a rimanere spalancate per sempre.

Che cosa ha fatto Gesù sulla croce? Siamo stati avvertiti dalla Parola di Dio

letta dal diacono di non fermarci alle tre del pomeriggio del Venerdì Santo, perché dopo avviene la risurrezione: stiamo parlando di un vivente!

Ma che cos'ha fatto Gesù per tre ore sulla croce? Non ha fatto della strada, non ha percorso le contrade della Galilea, non ha potuto lavorare. Per prima cosa ha *continuato a soffrire*. «Ho sete» (Gv 19,28). Gesù domanda una goccia d'acqua. Per la febbre, per il tetano, per lo spasimo di un supplizio atroce. Ma non solo. Ha sperimentato l'abisso della notte oscura: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34).

Poi *continua a pregare*. Tutta la sua passione l'ha vissuta rivolto verso il Padre. Per tutto il tempo. Ma ci sono momenti in cui questo essere rivolto al Padre si esprime con parole: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46).

Da notare che Gesù con quelle parole cita il Salmo 31, ma si prende la libertà di aggiungervi una parola, una parola di indirizzo: «Padre». «Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito». E poi, ultima preghiera al Padre: «Tutto è compiuto».

Inoltre Gesù *continua ad amare*. «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). E, rivolto al ladrone crocifisso con lui, dice: «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43). Quanto amore, quanta carità, quanta tenerezza. Ai piedi della croce, un luogo tremendo, dove gli istinti peggiori dei carnefici si scatenano, Gesù crea un "campo magnetico" di amore, di affetti. E gli escono queste parole rivolte alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19,26). E rivolto all'amico del cuore: «Figlio, ecco tua madre!» (Gv 19,27).

✱ **Andrea Turazzi**

**NOVAFELTRIA - 18 OTTOBRE 2017**

## GIORNATA DEI MEDICI E DEGLI OPERATORI SANITARI

Carissimi tutti,

da qualche anno il centro diocesano per la Pastorale della Salute organizza momenti di riflessione, di preghiera e di incontro nelle giornate attorno alla festa di San Luca, patrono dei medici e degli operatori in ambito sanitario.

La dedicazione di qualche giornata non avrebbe senso se non fosse espressione di una considerazione permanente verso chi fa della dedizione agli infermi una professione, anzi una vocazione.

In questa circostanza desidero far arrivare il mio saluto ai partecipanti alla iniziativa e la mia gratitudine agli organizzatori. L'impegno a sconfiggere malattie, ad alleviare sofferenze, a coltivare la ricerca e ad elevare la qualità della vita è quanto mai in linea con lo spirito evangelico. Gesù passava di villaggio in villaggio sanando e guarendo malattie. Sbaglia chi, in nome di una mistica davvero poco cristiana, subisce la malattia con rassegnazione fatalistica.

La fede cristiana autentica sa guardare la malattia e il limite conseguente come occasioni per andare in profondità e comprendere il mistero e il senso dell'esistenza, per suscitare attorno prossimità e umanità.

Gesù ebbe a dire a proposito dell'amico Lazzaro: «Questa malattia non è per la morte» (Gv 11,4). La medicina ogni giorno fa progressi. Ne godiamo. La fede offre, insieme al conforto e al coraggio, gli aiuti spirituali che accompagnano il malato. Ci sono momenti nei quali, con l'aiuto della gra-



zia, il malato riesce a fare della sua sofferenza una offerta unendola ai patimenti di Cristo.

In questi giorni si fa sempre più stringente il dibattito sulla legislazione di "fine vita". Tema delicatissimo: da una parte la sacralità della vita, principio irrinunciabile, di cui nessuno può disporre arbitrariamente; dall'altra la necessità di accompagnare chi soffre ad una fine dignitosa, nella pace, abbandonando ogni accanimento terapeutico. La questione ha aspetti etici, terapeutici, giuridici, ma anche programmi di sostegno alle famiglie.

Auguro buon lavoro e assicuro la massima attenzione a quanto emergerà da questo incontro

✱ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro



# IN CAMMINO VERSO IL

## TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

di don Mirco Cesarini\*



Pochi giorni fa ho partecipato a un incontro molto interessante tenuto da uno dei maggiori esperti di pastorale giovanile che abbiamo in Italia, don Rossano Sala sdb. Don Rossano, sacerdote salesiano, tra le altre cose è una di quelle persone, in rappresentanza della Chiesa italiana, che Papa Francesco ha chiamato per organizzare il Sinodo dei giovani. I presenti hanno avuto così la possibilità di avere ragguagli circa il percorso verso l'assemblea sinodale e qualche notizia in anteprima.

Il programma di marcia più o meno sarà questo. Verso la fine del mese di novembre si riunirà a Roma la Commissione sinodale, presieduta da Papa Francesco stesso, che rileggerà le risposte al questionario del Documento preparatorio che le Diocesi hanno compilato e rimandato al Santo Padre. Nel mese di novembre sarà chiuso il sito web appositamente creato per "ascoltare" i giovani di tutto il mondo. A tutt'oggi sono stati raccolti 150 mila interventi.

È prevista per marzo 2018 un'assemblea presinodale alla quale Papa Francesco ha invitato 300 giovani in rappresentanza delle Chiese nazionali dei cinque continenti; inoltre sono convocati in questa assemblea giovani rappresentanti di associazioni cristiane non cattoliche, giovani rappresentanti di altre religioni e giovani rappresentanti di gruppi non credenti. In questo modo Francesco concretizza il desiderio, espresso nella primavera scorsa, di mettersi in ascolto di tutti i giovani, compresi i non credenti.

In preparazione al Sinodo, la Pastorale giovanile italiana ha lanciato a tutte le Diocesi la proposta di organizzare per l'estate 2018 pellegrinaggi/cammini per i giovani. Questa idea vuole essere un segno della volontà della Chiesa italiana di camminare con le nuove generazioni, di creare uno spazio di ascolto e condivisione della fede, di porre come meta di questo cammino l'incontro con il Papa l'11 e il 12 agosto. Il ritrovarsi dei giovani italiani a Roma con Francesco è anche questo un segno di risposta al suo invito a rileggere la propria vita con lo sguardo della

fede, ad aiutare gli altri giovani a fare altrettanto, a suggerire alla Chiesa modalità nuove per raggiungere tutti i giovani. Il programma delle due giornate prevede per sabato 11 agosto una veglia al Circo Massimo e nella mattinata di domenica 12 agosto la Messa in piazza S. Pietro.

I giovani della nostra diocesi, idealmente a nome anche di tutti gli altri del nostro territorio, saranno presenti a questo evento. Sarà l'occasione per prepararsi e

per pregare per l'inizio ormai imminente del Sinodo che sarà celebrato dal 3 al 28 ottobre 2018. Questo incontro ci darà la possibilità di sintonizzarci sempre di più con quello che lo Spirito Santo desidera dalla Chiesa universale e dalla nostra Chiesa locale.

\* Incaricato per la Pastorale Giovanile  
Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC

DIOCESI  
SAN MARINO  
MONTEFELTRO  
*Pastorale Giovanile*

15 - 17 Dicembre 2017  
SEMINARIO VESCOVILE - PENNABILLI

**OREB**  
RITIRO SPIRITUALE PER GIOVANI  
ACCOMPAGNATI DAL VESCOVO ANDREA

INFORMAZIONI:  
- Arrivo venerdì 15 ore 18:30 e conclusione domenica 17 dopo pranzo  
- Si richiede il pernottamento obbligatorio  
- Portare Bibbia e quaderno per appunti

**COSTO 40 EURO**  
(Pasti e pernottamenti compresi)

Per iscrizioni e informazioni:  
[angeloni15@gmail.com](mailto:angeloni15@gmail.com)

*Iscrizioni  
entro 1 Dicembre*



# SINODO DEI GIOVANI



## LE PROPOSTE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE SCOPRIRE IL PROPRIO TALENTO

Il protagonista del film *I sogni segreti di Walter Metty*, ispirato al celebre racconto di James Thurber, è un grigio impiegato della redazione di un magazine popolare che per evadere dalla realtà, spesso si trova a sognare a occhi aperti, viaggi e avventure di cui è l'attore e l'eroe principale. Tuttavia la vita reale di Walter Metty, il protagonista appunto del racconto, rimane monotona e incolore. Walter incarna l'uomo medio occidentale che non ha scoperto il proprio posto nel mondo reale, la propria missione, una volta si sarebbe detto la "propria vocazione", ma si inventa una realtà virtuale per essere quello che non è diventato.

Il signor Metty rappresenta la fatica di chi oggi, pur avendo davanti a sé tante possibilità, si trova a dover scegliere con il rischio di non far emergere mai il proprio talento. Cacciato dalla porta principale, il discernimento vocazionale rientra dalla finestra delle nuove generazioni.

Vi sono nella vita di una persona alcuni incroci fondamentali per scoprire i propri talenti e il proprio posto nel mondo. Nella fanciullezza si è attirati da esempi di persone adulte; nella preadolescenza, con la scelta della scuola superiore, si inizia a orientare in un certo modo la propria formazione culturale e professionale; questo primo orientamento è confermato o cambiato nell'adolescenza con la scelta dell'università o del lavoro. Inoltre in questo arco di età iniziano a maturare gli orientamenti e le scelte affettive. Nella giovinezza si concretizza in modo definitivo (ma in alcuni casi è rimesso tutto in discussione) ciò che via via è stato perseguito in precedenza.

La pastorale vocazionale, a livello di proposte diocesane ma soprattutto nella vita parrocchiale, non può non tener conto di questi passaggi nei percorsi di formazione dei nostri ragazzi. È il motivo per cui si organizzano gli incontri coi seminaristi di Bologna, Fer-

rara e Faenza: mostrare degli esempi viventi di giovani o adulti che stanno facendo la scelta del sacerdozio. Quest'anno la giornata coi seminaristi è stata il 12 novembre per le parrocchie della Valmarecchia e il 3 dicembre per quelle di San Marino e della Valfogliola-Valconca. Per mostrare tutti gli stati di vita questa proposta è da integrare con persone che hanno fatto la scelta del matrimonio e della famiglia e con persone consacrate nella vita religiosa.

La proposta del ritiro a Pennabilli coi cresimandi si inserisce in quel tempo di scelte che caratterizza la preadolescenza. Così pure la proposta dell'Oreb, un ritiro spirituale per giovani, che quest'anno sarà dal 15 al 17 dicembre in Seminario e di un ritiro, sempre per giovani, sul discernimento che sarà il 24 e 25 febbraio del 2018.

L'adeguamento del Seminario per ospitare piccoli gruppi di giovanissimi e giovani per ritiri spirituali va in questa direzione: dare un luogo e un tempo per scoprire il proprio talento.

Infine, alle proposte formative rivolte a bambini, ragazzi e giovani non può venir mai meno il supporto della preghiera da parte delle parrocchie e di tutta la nostra Chiesa locale. Per questo motivo è necessario continuare le modalità giornaliere, settimanali o mensili di preghiera per le vocazioni e l'appuntamento annuale della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, che quest'anno sarà il 22 aprile, preceduta dalla Veglia diocesana il 20 aprile.

Preghiamo e operiamo perché non si moltiplichino i Walter Metty, che in un'esistenza monotona vagheggiano eroiche avventure, ma perché tutti si sentano da Cristo amati, chiamati e protagonisti dell'avventura più bella: quella della loro vita reale vissuta in comunione con Lui.

dMC

### RITIRO DEI CRESIMANDI

## A Gesù amico dei ragazzi

**Gesù, permettimi anzitutto  
di dichiararti la mia amicizia.  
So che ascolti i palpiti del cuore  
e gioisci per le parole che ti rivolgo.**

**Signore, che cosa mi sta succedendo?  
Attorno mi guardano in modo diverso,  
c'è una novità: sto crescendo!  
Mi dicono che sono piccolo quando chiedo libertà,  
e che sono grande quando ci sono doveri...**

**Indicami la strada, Signore.  
Accompagnami.  
Soprattutto donami il tuo Santo Spirito, senza misura.**

**Tu hai stima di me e mi chiami.  
Mi hai dato preziosi talenti: come posso spenderli?  
Mi guardo attorno, sento il grido della pace ferita,  
l'invocazione di chi è solo e chiede aiuto.  
Sono tanti quelli che non ti conoscono  
ed hanno bisogno di te e del tuo perdono.**

**Ecco le mie mani, i miei piedi, il mio cuore:  
io sono tuo. Fa' di me quello che vuoi.  
Soprattutto conservami nella tua amicizia,  
che ti ami oggi più di ieri  
e domani più di oggi.  
Così sia!**

## VEGLIE VICARIALI PER LA VITA NASCENTE: 4 DICEMBRE 2017 (ORE 21.00) A MONTE CERIGNONE, MONTEGIARDINO E NOVAFELTRIA di Federico Nanni\*



La nostra diocesi propone, ormai da sette anni, un momento di preghiera e meditazione ispirato dall'invito di Papa Benedetto XVI che, nel 2010, celebrò in San Pietro una solenne Veglia di preghiera per la Vita nascente e propose anche alle chiese locali di tutto il mondo di dedicare un segno di particolare attenzione alla vita umana nel momento "speciale" e ricco di significati rappresentato dalla gravidanza. Nella proposta del Santo Padre c'era il desiderio di tener accesi i riflettori del mondo sul rispetto della vita sin dal concepimento (così tanto osteggiata dalle legislazioni di molte nazioni nei cinque continenti), ma soprattutto di invitare i fedeli a custodire e valorizzare la sua sacralità in particolar modo nel tempo liturgico dell'Avvento; il tempo, cioè, in cui tutta la cristianità attende la nascita di un bimbo, il Salvatore.

In diocesi, questo momento di preghiera era inizialmente organizzato in un'unica sede, mentre da tre anni a questa parte viene realizzato contemporaneamente nei tre Vicariati: verrà proposta l'adorazione eucaristica, accompagnata da canti, letture tratte dalla Sacra Scrittura e dal magistero, momenti di silenzio, testimonianze: per mettere al centro della riflessione il dono della vita, la sua bellezza e ricchezza, la sua assoluta inviolabilità.

Per quest'anno, Mons. Vescovo ha suggerito di incentrare la riflessione sul tema "dare il nome" al nascituro.

### Alcuni aspetti particolarmente degni di nota

- Il carattere di **diocesanità** che l'iniziativa sta assumendo di anno in anno, sottolineato dalla contemporaneità della preghiera nei tre vicariati e dal confluire delle aggregazioni laicali della diocesi nella programmazione ed animazione della

serata (quest'anno, hanno partecipato concretamente alla preparazione rappresentanti di: Uff. famiglia, Uff. pastorale sociale, Uff. pastorale della cultura, Ass. Amici UC, Ass. Papa Giovanni, Ustal, Centro Sociale Sant'Andrea, Masci, Movimento per la vita, Ucid, Progetto Sorriso, Ac, CI).

- Il ruolo di "invitate speciali" riservato alle **donne in dolce attesa**, alle quali verrà offerto un piccolo dono, segno della cordiale vicinanza che tutta la comunità cristiana vuole manifestare nei loro confronti (si tratta, come lo scorso anno, di una statua in legno di ulivo proveniente dalla Terra Santa e raffigurante la Madonna in gravidanza); inoltre, su di esse – e sulle creature che portano in grembo – verrà impartita una speciale benedizione.
- La veglia avrà luogo nelle seguenti **sedi**:
  - per la Val Marecchia: Novafeltria, chiesa parrocchiale (referente organizzativo, *Federico Nanni*)
  - per San Marino: Montegiardino, chiesa parrocchiale (referente, *Gianluigi Giorgetti*)
  - per Val Foglia e Conca, Monte Cerignone, santuario del Beato Domenico (referenti, *Paola Tamanti e Sonia Recchia*).
- Mons. Turazzi presiederà la veglia nel vicariato di San Marino. Al fine di mantenere comunque la contemporaneità e l'unitarietà dell'iniziativa, nelle altre due sedi verrà proiettato un video-messaggio del Vescovo.

\* Responsabile diocesano Ufficio Famiglia

## 31 dicembre: festa della Sacra Famiglia di Nazareth

*Le parrocchie sono invitate a valorizzare questa Festa attraverso un cordiale invito alle famiglie della comunità e la scelta di alcuni gesti che mettano in evidenza il desiderio di sposi e figli di accogliere Gesù.*

Dopo aver contemplato la nascita di Gesù nel Natale, domenica 31 dicembre la liturgia ci inviterà a guardare alla famiglia concreta in cui Gesù si è incarnato. Infatti, la nascita di Gesù avvenne nella famiglia di Nazareth, nella sua dimensione domestica, tenera, affettuosa. La realtà familiare del Natale richiama dunque l'importanza della famiglia come luogo di accoglienza dell'altro (il coniuge, i figli, Dio); luogo in cui si fa esperienza concreta di relazione, di amore, di trasmissione della fede, di apertura alla vita, di formazione delle persone. In particolare, la liturgia di quest'anno ci propone nella **I lettura** (*Gen 15, 1-6; 21, 1-3*) un episodio della storia di Abramo e Sara, una coppia che ha saputo fidarsi delle promesse di Dio. Dio è fedele alla sua promessa di amicizia anche quando le circostanze e le apparenze sembrano mostrare il contrario: Abramo e Sara hanno scoperto questa grande verità quando sembrava per loro ormai improbabile diventare padre e madre; eppure Dio manterrà la sua promessa di donare a questa coppia una stirpe numerosa. Per noi, oggi, la promessa è rappresentata invece dalla vicinanza che il Signore assicura ad ogni famiglia negli avvenimenti della vita ed in ogni momento della giornata. Nel **Vangelo** (*Lc 2, 22-40*) viene narrato l'episodio della presentazione di Gesù al tempio, nel rispetto della legge mosaica da parte di Maria e Giuseppe: essa prevedeva "l'offerta dei primogeniti a Dio" e non era un rito vuoto o l'obbedienza ad una tradizione, ma un gesto rivelatore di una grande verità biblica, cioè che i **FIGLI NON SONO NOSTRI, SONO DI DIO**, perciò vanno a Lui *restituiti*, consacrati. E consacrarli significa che per educarli non possiamo partire da noi stessi, ma da Dio, dal Signore della vita a cui appartengono. Lo stupore di Maria e di Giuseppe di fronte alle parole di Simeone e di Anna, che riconoscono in quel bimbo il Salvatore, ci mostrano come il progetto di Dio sui nostri figli spesso ci risulta incomprensibile e non coincide con i nostri progetti su di loro. Ma i figli ci spazzano, ci provocano continuamente a riflettere, ad uscire da noi stessi, ad alzare lo sguardo verso Dio. I figli sono un dono del Signore, che ci aiuta a crescere e migliorare.



L'Ufficio famiglia diocesano



## IL VESCOVO ANDREA INVITA LE FUTURE MAMME ALLA VEGLIA DIOCESANA PER LA VITA NASCENTE

La diocesi propone alle gestanti del territorio diocesano un momento semplice ma intenso di preghiera per vivere l'esperienza del parto coi sentimenti di Maria, la mamma di Gesù, con la speranza gioiosa della sua intercessione.

Il programma è semplicissimo: le future mamme sono attese per le ore 21 nel luogo di preghiera del loro vicariato (Montegiardino per San Marino, Novafeltria per Val Marecchia, Santuario di Monte Cerignone per Val Foglia e Val Conca). Dopo un momento di accoglienza prenderanno parte alla Veglia di

preghiera, caratterizzata dall'adorazione eucaristica e dall'ascolto di testi biblici, del magistero e testimonianze sul tema dell'accoglienza della vita. L'incontro si concluderà con un omaggio alla Madonna e la consegna di un dono alle future mamme e papà e di una preghiera da recitare in famiglia.

Ovviamente, la partecipazione a questo momento di riflessione e preghiera è aperta a tutte le persone di buona volontà della diocesi.

(Per informazioni: 333/3849049).

## ABBIAMO CHIESTO A DUE MAMME DI PARLARGI DI COME VIVONO QUESTO TEMPO DI ATTESA DELLA NASCITA DEL LORO FIGLIO

### Benedetta con il "dono" di un figlio

Da quasi sei mesi porto dentro di me una nuova vita, un nuovo miracolo, e per la terza volta sono stata 'benedetta' con il dono di un figlio.

Non ci sono parole per esprimere la meraviglia, lo stupore, la gioia, la gratitudine!

Mi sento infinitamente piccola al pensiero che il Signore abbia scelto la nostra

famiglia per mandare avanti la sua storia, affidando a noi questa preziosa vita voluta da sempre.

Certo, è grande la responsabilità ma sarà un'avventura stupenda prendersi cura di lei, accompagnarla, vederla crescere, aiutarla a conoscere e a conoscersi, gioire dei suoi sorrisi e delle sue conquiste, asciugare le sue lacrime e sostenerla nelle sue cadute e nei momenti bui. Sono poi certa che anche io e mio marito potremo imparare da lei ad avere un nuovo sguardo su noi stessi e sul mondo.

Tante sono le domande che mi sorgono in questo tempo di attesa, mentre ascoltandola fin da ora, imparo a conoscerla a poco a poco.

Come sarà? Che fisionomia avrà? Che temperamento avrà? Quali saranno i suoi doni, le sue passioni? Quale sarà la sua strada? Al di là di quello che è e sarà non posso nascondere di nutrire delle speranze sulla sua vita.

Vorrei che avesse un cuore grande per poter amare ogni persona che incontra sulla sua strada; braccia e mani aperte per abbracciare e accogliere; piedini pronti a camminare e ad incontrare; orecchie capaci di ascoltare in profondità ciò che la circonda e coloro che si troverà davanti. Spero che possa volare in alto e gustarsi questa meravigliosa vita.

Mi auguro che si possa sentire accolta e amata, nei momenti felici come in quelli più difficili o dolorosi, facendo esperienza di quell'Amore più grande, che tutto crea e a tutto dà Vita, realizzando così pienamente quel capolavoro per il quale è stata pensata da sempre, il sogno di Dio su di lei.

Tanti sono i pensieri che mi porto dentro, li custodisco e li affido a Colui che tutti ama e che a me e alla mia famiglia ha sempre fatto sperimentare che "tutto è dono, tutto è Grazia".

Marina



### L'attesa di un figlio

Caro bimbo mio,

tra pochi giorni potrò finalmente vedere il tuo viso, fino ad oggi l'ho immaginato aiutata dalle ecografie in cui cercavo qualche somiglianza che mi facesse riconoscere in te.

Tu invece sai già chi sono, hai scelto il tuo papà e la tua mamma quando eri ancora spirito, ci hai trovati ed uniti e ci hai guidati verso la tua futura dimora, hai costruito il tuo nido attraverso le nostre mani e la nostra mente.

Nella contemplazione di questo mistero dell'amore è iniziata la preparazione ad accoglierti, a farti posto nella tua futura casa ma soprattutto nella mia vita, a fare un passo indietro per fare spazio a te. Cambiare abitudini, accantonare attività che prima impegnavano il mio tempo è stato inizialmente difficile ma inevitabile, pur con l'intenzione di mantenere almeno in parte le mie passioni ed i miei interessi... del resto mi hai scelta per come sono!

Grazie a te sono diventata parte attiva del mistero più grande, mi hai avvicinata all'esperienza della Madre di tutti noi e da quel momento la recita del Magnificat ha assunto un significato più vero e profondo.

Questo tempo di attesa, che mi piace paragonare all'Avvento, mi ha permesso di capire di essere diventata custode di un tempio, protettrice di un dono che mi è stato affidato con fiducia dal Signore. È propria di questo periodo l'immagine della fuga in Egitto; nell'iconografia classica Maria Madre in groppa ad un asino porta in braccio Gesù bambino e Giuseppe le cammina affianco portando dei viveri ed un bastone, la madre provvede alle esigenze primarie del bambino ed il padre li protegge. La sacra famiglia, divinamente ispirata, lascia le certezze di un paese conosciuto per intraprendere la strada verso la nuova vita in terre straniere.

Mi piace pensare a te come ad un ospite che viene da lontano, al quale vanno dedicati la massima attenzione ed un estremo rispetto. Il compito mio e del tuo papà sarà quello di crearti un involucro protettivo di amore che ti cironderà per permetterti di sviluppare il progetto divino per il quale ci sei stato mandato; prego il Signore di riuscire ad averne rispetto e di non anteporvi le nostre intenzioni, volontà o aspettative. Ti chiedo solo di aiutarci a risvegliare il bambino che è in noi, di farci ritrovare un cuore aperto e fresco verso tutto, insegnaci ad affidarci al Signore con fiducia incondizionata, come tu farai con noi.

Ora concludo, ti ho scritto queste parole rivolgendomi a te come si parla con un adulto immaginando di parlare con la tua anima perché un giorno, quando mi leggerai, spero che tu possa riconoscermi e ritrovarti.

A presto,

la tua mamma (Lettera firmata)

## UNA POLITICA AMICA DEGLI INDIVIDUI, NON DELLA FAMIGLIA di Federico Nanni



Ci sono buone ragioni per credere ancora nel matrimonio!

Lo abbiamo riscontrato nel recente Convegno diocesano delle famiglie, aiutati dalla riflessione del Prof. Belardinelli, sociologo dell'Università di Bologna.

Eppure, la scelta di "metter su casa" appare sempre più fuori moda (tanto in chiesa quanto nei municipi) e sempre più raramente la società apprezza gli innumerevoli, importanti contributi della famiglia nel costruire il bene comune: luogo della trasmissione della vita, prima e fondamentale agenzia educativa, argine al disagio sociale ed alla devianza, luogo della solidarietà intergenerazionale, ammortizzatore sociale nei momenti di crisi, stimolo al risparmio, all'investimento e all'impresa, motore dei consumi...

In effetti, proprio in apertura della Conferenza Nazionale sulla famiglia (28/29 settembre) il Presidente del Consiglio Gentiloni ha elogiato le famiglie italiane e la loro capacità di attenuare l'urto dell'attuale gravissima crisi economica, con benefici per l'intera società. ... Anche se poi, come "premio", solo ventiquattr'ore dopo il Ministro dell'Economia Padoa-Schioppa ha affermato che per il prossimo anno nel bilancio nazionale non verrà aggiunto un euro alla voce "famiglie" (a parte le misure generali per fronteggiare la povertà).

Anzi, la bozza della legge di bilancio 2018 diffusa dal governo a fine ottobre reca la "lieta" novità dell'abolizione del cosiddetto

detto *bonus bebè* di 80 euro al mese, mille euro all'anno per tre anni. Una spesa limitata per lo Stato, circa 200 milioni, all'interno di uno stanziamento che avrebbe dovuto salire a 600 milioni quest'anno fino a un miliardo nel 2018. Invece dopo due anni, via, niente *bonus...*

Al momento di andare in stampa, non sappiamo se l'iter parlamentare della legge ha auspicabilmente reintrodotta il contributo, pur nella limitatezza dei benefici che esso potrebbe apportare per le coppie destinatarie (e sicuramente inadeguato per intaccare la profonda crisi di natalità del nostro Paese); fatto sta che il *bonus bebè* è simbolo eloquente di una politica che dà e toglie sussidi in maniera episodica ed all'interno di una fiscalità che penalizza soprattutto i genitori.

Invece, le famiglie avrebbero bisogno di ben altro: politiche di lungo periodo e un sistema integrato di provvedimenti, tale da permettere alle giovani coppie di sposarsi, alle nuove famiglie di aver figli, alle famiglie con figli di occuparsi di bambini e anziani senza essere penalizzate, soprattutto le madri, nelle prospettive occupazionali o di carriera.

È vero, formalmente la Repubblica italiana «riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio» e «agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Ma le statistiche ci dicono che il fattore di rischio maggiore per lo scivolamento sotto la soglia di povertà è costituito proprio dalla nascita del terzo figlio, indizio rivelatore del fatto che per una famiglia, in concreto, questo sostegno dello Stato non c'è.

In un'intervista rilasciata all'indomani della Conferenza nazionale, il noto sociologo Pierpaolo Donati ha affermato: "C'è un punto su cui ritengo possibile dare un segnale a breve che si intende modificare l'attuale penalizzazione della famiglia, e cioè introdurre il 'fattore famiglia' nella legge di stabilità. Sarebbe un grande segnale per realizzare l'equità fiscale nei confronti delle famiglie, non per dare loro qualche privilegio. Si tratta di una misura strutturale che non consiste nel dare dei bonus o dei piccoli sgravi che non incidono sulle condizioni di vita familiare, ma riconosce la soggettività sociale e fiscale della famiglia" («La Nuova Bussola Quotidiana», 28 settembre 2017).

L'idea di base del fattore famiglia è quella per cui non sono tassabili le spese indispensabili per il mantenimento e l'accrescimento della famiglia. Il fattore famiglia introduce infatti un livello di reddito non tassabile (cosiddetta "no tax area") crescente all'aumentare del numero dei componenti della famiglia secondo una scala di equivalenza. Verrebbe quindi tassata solo la quota di reddito familiare che eccede il minimo vitale.

Il fatto è, prosegue Donati, che "la politica alla quale abbiamo assistito in questi anni è stata amica degli individui anziché della famiglia, e così ha indebolito il tessuto sociale, perché ha progressivamente ridotto il capitale sociale che solo le famiglie possono generare".

Ci sono buone ragioni per credere ancora nel matrimonio, dicevamo all'inizio: le famiglie lo sanno bene, la politica pare proprio di no.

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO  
VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

### INCONTRI DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO



che si terranno nella "SALA PARROCCHIALE" di NOVA FELTRIA

dalle ore 15,30 alle ore 17,30

domenica 14 gennaio domenica 21 gennaio domenica 4 febbraio  
domenica 18 febbraio domenica 4 marzo domenica 18 marzo

(corso unico 2018)

È necessario iscriversi alla Segreteria del corso mediante uno dei seguenti recapiti:

☎ tel. 0541 926300

✉ Email: [spasinchiesa@gmail.com](mailto:spasinchiesa@gmail.com)

È parroci del Vicariato Valmarecchia



In data 27 agosto 2014 era stata depositata presso l'Ufficio di Segreteria Istituzionale del Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino il Progetto di Legge di iniziativa popolare "Norme in materia di procreazione cosciente e responsabile".

Il passato Governo, ritenendo di avere incombenze più urgenti da trattare in sede consiliare, aveva rinviato la trattazione a tempi più opportuni.

Il nuovo Governo, di diverso avviso e sensibilità, lo ha ritenuto, all'inizio del 2017, materia urgente ed inderogabile ed ha discusso, ovvero portato in Prima Lettura, la stessa proposta di Legge (in sostanza una mera presa d'atto del "Parlamento" per l'avvio dell'iter legislativo) in seno al Consiglio Grande e Generale.

Di fatto nei prossimi giorni/mesi la Proposta passerà al vaglio della Commissione Consiliare referente per materia ove i rappresentanti di Governo (alla

presenza anche di membri dell'opposizione) potranno, se vorranno, rielaborarla, rifletterci, apportare emendamenti e quant'altro ritenuto idoneo/imprecisabile/improcrastinabile per poterla poi ripresentare in Seconda Lettura al Consiglio Grande e Generale per l'approvazione definitiva.

In Seconda Lettura l'articolato verrà nuovamente esaminato ed i Consiglieri potranno proporre eventuali ulteriori emendamenti che non sono emersi o che non sono stati inseriti o che sono al contrario stati bocciati nel corso del vaglio della Commissione Consiliare.

Ovviamente il tutto è legato alla decisione governativa di maggioranza che sia in Commissione che in Seconda Lettura può tranquillamente decidere di non accogliere nessuna istanza, di qualsiasi natura sia, proposta dall'opposizione o da singoli Consiglieri.

Marina Corsi



UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

Depositato Data 27 08 2014  
L'URGENTE

## PROGETTO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE NORME IN MATERIA DI PROCREAZIONE COSCIENTE E RESPONSABILE

### Art. 1 (Finalità)

Lo Stato riconosce alla donna il diritto alla procreazione cosciente e responsabile.

### Art. 2

Lo Stato promuove e sviluppa i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie ad evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite. In particolare:

- a) istituire consultori o strutture similari
- b) promuovere l'educazione affettiva/sessuale nelle scuole
- c) facilitare l'accesso ai metodi anticoncezionali

### Art. 3

Lo Stato promuove ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto. In particolare:

- a) la riforma sui diritti e le spettative, sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;
- b) la riforma sulle modalità idonee a ottenere il rispetto della legislazione sul lavoro a tutela della gestante;
- c) contribuire a far superare le cause economiche e sociali che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

### Art. 4

L'interruzione volontaria della gravidanza viene decisa dalla donna, anche se minorenni, entro i primi 90 giorni senza obbligo di fornire giustificazioni per la sua scelta.

In seguito ai 90 giorni potrà farsi richiesta se la prosecuzione della gravidanza attenti un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica. Tale richiesta verrà valutata dal personale medico-sanitario competente.

### Art. 5

L'interruzione volontaria della gravidanza può avvenire in strutture sanitarie pubbliche o private. Viene eseguita gratuitamente per donne residenti e sammarinesi nelle strutture sanitarie pubbliche nel rispetto della privacy della richiedente.

Se l'aborto avviene in strutture private nel territorio, o fuori territorio sia in strutture pubbliche che private, la richiedente potrà ottenere il rimborso nella misura del costo della prestazione resa nella struttura sanitaria pubblica sammarinese.

### Art. 6

Il personale medico-sanitario può sollevare obiezioni di coscienza con preventiva dichiarazione, ma alla donna deve comunque essere garantito il servizio.

Il personale medico-sanitario, di qualsiasi natura sia il rapporto di lavoro, che all'interno della struttura pubblica sammarinese faccia obiezione di coscienza non potrà praticare aborti volontari nelle strutture private. Pena la sospensione dall'esercizio della professione in Repubblica per 10 anni.

### (norme finali)

### Art. 7

Vengono abrogati gli articoli del codice penale 153 e 154 che prevedono la punibilità per la donna che interrompa volontariamente la gravidanza e per il personale medico-sanitario che procuri materialmente la stessa.

### Art. 8

La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno dalla sua pubblicazione.

## UNA NUOVA STAGIONE DI IMPEGNO PER LA VITA

Qualcuno, con fervida fantasia, collega la campagna di impegno per la vita, aperta in questi giorni, al titolo del celebre romanzo di Jules Verne: *Il giro del mondo in ottanta giorni*. Una provocazione. L'impegno per la vita non può essere circoscritto; è un affare di sempre e per tutti. Tuttavia, ottanta – più o meno – sono i giorni nei quali si terrà una serie di iniziative e di incontri per sensibilizzare la gente di San Marino, e non solo, sul rischio concreto che passi una inaccettabile proposta di legge sulla "procreazione cosciente e responsabile".

Si tratta, per stare alla metafora, di un viaggio attorno alla cosa più preziosa al mondo: la vita dell'uomo che inizia nel grembo di una mamma. La Repubblica di San Marino – tra i pochi stati in Europa in cui non è consentita l'interruzione volontaria della gravidanza – sta per adeguarsi alle legislazioni abortiste, perdendo la propria originalità.

Dobbiamo denunciare la disattenzione su quello che sta accadendo: i sammarinesi rischiano di svegliarsi una mattina con decisioni prese nelle stanze della politica senza un serio dibattito e coinvolgimento popolare.

Tutti sono d'accordo che la tutela della maternità debba essere inquadrata giuridicamente, avendo ben presente la situazione sociale di oggi. Ma in che modo? Se ne fa una questione di civiltà, ma si dica chiaramente se è civiltà la decisione di una donna (il progetto di legge in 8 articoli non fa alcuna menzione del padre), «anche se minorenni», di uccidere la creatura che porta in grembo (perché di questo si tratta anche per la comunità scientifica) «entro i primi 90 giorni, senza obbligo di fornire giustificazioni per la sua scelta». E questo è solo un passaggio della proposta di legge in questione...

Il 26 novembre sono iniziati gli "80 giorni" con la testimonianza di Gianna Jessen, la donna statunitense sopravvissuta ad un aborto salino ed ora impegnata a testimoniare "in giro per il mondo", nelle più grandi città, la rivincita della vita. Questa campagna, prima ancora che su convinzioni religiose, si basa su argomenti di ragione ed è aperta a tutti, al di là di ogni appartenenza e di ogni schieramento. In nessun modo vuole essere una battaglia ideologica; si propone unicamente di favorire in tutti una consapevolezza personale.

Per i credenti questa nuova stagione di impegno per la vita coincide col ciclo liturgico dell'Avvento e del Natale, al quale non si sovrappone forzatamente, ma dal quale trae ulteriore ispirazione e luce. Nel Natale si contempla il mistero del Dio che si annida nel grembo della fanciulla di Nazaret che lo accoglie con trepidazione. È un Dio che non ha orrore della carne e dimora nell'utero della donna come nell'Arca.

Giovanni Battista, anche lui nascituro, riconosce e saluta, danzando nel grembo di sua madre Elisabetta, il Messia che sta per nascere: è l'icona stupenda, tramandata dai Vangeli, dell'incontro delle due madri.

Non è qui il luogo per elencare tutte le altre iniziative, alcune certamente note ai lettori, come la veglia per la vita nascente, il 4 dicembre, e la Giornata della vita a febbraio, punto d'arrivo di questa nuova e ulteriore stagione di impegno.

Nella pagina viene riportato integralmente il "progetto di legge di iniziativa popolare – Norme in materia di procreazione cosciente e responsabile", già passata in prima lettura in Consiglio Grande e Generale (RSM). Accanto il lettore può avvalersi del commento al progetto di legge che abbiamo richiesto al dott. Scandroglio, docente di Etica e Bioetica all'Università Europea di Roma. (T.A.B.)

## UN COMMENTO AL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE SULLA PROCREAZIONE COSCIENTE E RESPONSABILE

Il punto centrale e primario per ogni discussione di carattere morale, giuridico e sociale sull'aborto parte da una domanda di carattere biologico: al momento del concepimento abbiamo un qualcuno o un qualcosa nel ventre della madre? *Questa è la domanda principale, perché se c'è un qualcosa l'aborto è legittimo, se c'è un qualcuno l'aborto è illegittimo.* L'embriologia afferma senza esitazione che lo zigote è già un organismo vivente appartenente alla specie dell'*Homo sapiens* (rimando allo stralcio di un mio articolo scientifico in merito all'identità e statuto biologico del concepito). Se è dunque essere umano (biologia) è persona (filosofia), se è persona è soggetto di diritto (giurisprudenza), se è soggetto di diritto deve essere a lui riconosciuto il diritto alla vita, diritto prodromico alla titolarità di altri diritti.



I. Prova indiretta che l'aborto è l'uccisione di una persona è dato:

- i. dagli stessi pro-choice che parlano di "dramma" dell'aborto ("evento spiacevole" si legge nella relazione). Se l'aborto fosse solo l'eliminazione di un grumo di cellule, perché parlare di "dramma"?
  - ii. Dall'esigenza di varare una legge ad hoc. Se il nascituro fosse solo un grumo di materia perché avere una legge apposita? Basterebbe l'attuale disciplina normativa riguardante gli interventi sanitari.
2. Il suo essere persona non viene meno in caso di difetti qualitativi o di mancanza di funzioni o a motivo delle circostanze in cui è avvenuto il concepimento o delle circostanze in cui avviene la gravidanza (non sono meno persona se mi manca un braccio o se sono cieco o se non sono cosciente o se sono stato concepito a motivo di uno stupro o se sono ancora dipendente da mia madre durante o dopo la gestazione) perché la dignità di una persona (la sua preziosità intrinseca) non riposa sul plesso fisico-empirico, bensì nella sua natura umana.

3. Il diritto alla vita non è comprimibile perché il bene vita è indisponibile: dunque non è legittimo l'uccisione del nascituro per motivazioni di carattere economico, sociale, etc. adottate dalla madre o per le circostanze in cui è avvenuto il concepimento. Nemmeno per rischi legati alla sua salute, non altrimenti evitabili se ricorrendo all'aborto, perché lo stato di necessità affinché sia una esimente alla punibilità esige, tra le altre condizioni, che il beneficio ottenuto sia pa-

ri o maggiore del danno procurato. In altre parole la salute della madre vale meno di quella del bambino. Se così non fosse dovrebbe essere depenalizzata anche l'uccisione del figlio già nato qualora la sua esistenza provochi danni psico-fisici alla madre. In breve il diritto alla salute della madre non è bilanciabile con il diritto alla vita del figlio. Qualora invece ci sia conflitto tra diritto alla vita della madre e diritto alla vita del figlio si

può applicare l'esimente dello stato di necessità, se ricorrono altre circostanze che qui ometto. Ciò significherebbe dal punto di vista giuridico che l'aborto non è qualificato come diritto, ma rimane reato non punibile per motivi di opportunità (lo Stato chiede ai consociati il dovere di assumere condotte normali e non eroiche).

Relativamente al diritto alla salute della madre: molti studi hanno dato prova che in merito ad una gravidanza indesiderata la salute psicofisica della donna riceve un sicuro beneficio dal portare a termine la gravidanza rispetto all'aborto (sindrome post-abortiva).

### Conclusione

Il titolo della legge è una ipocrisia. Non è una norma in materia di procreazione cosciente ma è una legge per legalizzare l'aborto!

Il padre non viene mai considerato come parte in causa e neppure quella dell'abbandono del bambino in ospedale.

Evito commenti di carattere marginale (es. manca il riferimento all'ente diverso dallo Stato sottoposto agli oneri ex art. 3).

La legge per come è scritta non è emendabile in meglio.

Art. 2: pare che l'unico motivo non legittimante l'aborto sia la limitazione delle nascite. Ma se una donna con 5 figli non vuole il sesto? E se affermasse che tale nascita turberebbe il suo equilibrio psicologico? Non sarebbe quindi motivo legittimante l'aborto perché lesivo della sua salute? Non sarebbe quindi un modo rispettoso della legge per aggirare la legge stessa che vieta il ricorso all'aborto per limitare le nascite? Esiste perciò una contraddizione interna.

Art. 4: la minorenni è incapace giuridicamente di vendere un'auto ma può in piena autonomia, senza nemmeno il consenso dei genitori e/o il parere del giudice dei minori, decidere di uccidere il figlio?

**Tommaso Scandroglio**

*Docente di Etica e Bioetica - Università Europea di Roma*



**UN VOLUME USCITO POSTUMO CHE RACCOGLIE LE TRASCRIZIONI AUDIO DI UN CORSO CHE DON AGOSTINO GASPERONI TENNE AD URBINO**

## Incontrare Gesù attraverso la parola

Avevo sedici anni quando in una sperduta parrocchia fuori Urbino un prete dallo sguardo profondo e sorridente che arrivava “dai monti” ha iniziato un corso biblico sul Vangelo di Marco, con cadenza quindicinale, su invito del parroco... Era stato chiamato per un incontro: ci ha proposto un cammino di iniziazione alla Parola di Dio che è continuato per sei anni e si è protratto per molto ancora a livello diocesano. Ero la più giovane e quelle serate hanno segnato la mia vita: Gesù si è fatto presente attraverso la “grave e grande” notizia del Vangelo di Marco, nelle sottolineature e attualizzazioni che don Agostino ci offriva, spezzando un Pane incarnato in appelli pressanti rivolti a ciascuno di noi: “Permesso? Posso entrare? Sono io... Tu su cosa investi la tua vita? Chi è il Signore della tua esistenza?”. Prima la presentazione rigorosa e puntuale dei testi del Vangelo di Marco, poi le domande dei presenti, una quindicina di persone che approfittavano della disponibilità del don per ricevere luce su ciò che ad una prima lettura restava chiuso alla comprensione... Ed immancabilmente il velo si squarciava: la stanzetta della sala parrocchiale, tutti intorno al tavolo, diventava un nuovo Cenacolo in cui assaporare la presenza viva del Signore risorto. Non ci si stancava mai di ascoltare, chi poteva si fermava anche fino

a tarda notte e don Agostino si accalorava, alzando talvolta la voce quando le nostre domande ripetitive o superficiali mostravano di non voler accogliere a fondo la novità della Parola. Così, dopo quasi trent'anni, è stato emozionante “ritrovare” quelle serate nel volume *L'incontro con Gesù sulla traccia di Marco* che raccoglie le trascrizioni degli audio di quell'anno di corso. Il volume è stato presentato nella Chiesa di Uffogliano domenica 8 Ottobre, alla presenza di tanti che hanno conosciuto e voluto bene a don Agostino, grazie ad un'illuminante introduzione di don Mario Florio, amico e collega del don che ha evidenziato le caratteristiche del volume uscito postumo, la freschezza e spontaneità dello scritto fedele alle parole di allora, alcune delle quali sottolineate in grassetto per evidenziare la maggior enfasi con cui erano state pronunciate. Sembra davvero di riascoltare don Agostino! Ricchissima di spunti anche tutta la seconda sezione dedicata alle domande! Grazie a chi ha contribuito a rendere accessibili queste preziose lezioni: in copertina l'immagine di Gesù che guarisce la suocera di Pietro è un invito rivolto a ciascuno perché si lasci prendere per mano dal Signore, magari proprio attraverso la sua Parola.

**Laura Bartolomei**

**AL CINEMA**

**AL CINEMA**

**AL CINEMA**

**AL CINEMA**

**AL CINEMA**



### WONDER

*“Il modo migliore per misurare quanto sei cresciuto non sono i centimetri o il numero di giri che puoi percorrere ora attorno alla pista. È ciò che hai fatto con il tuo tempo, come hai scelto di trascorrere le tue giornate e di chi ti stai prendendo cura. Questa, per me, è la misura più grande del successo” – tratto dal romanzo Wonder.*

Dal 28 dicembre 2017 si potrà vedere nelle sale cinematografiche italiane il film *Wonder*.

L'opera, diretta dal regista Stephen Chbosky, è tratta dall'omonimo

romanzo di Raquel Jaramillo, con lo pseudonimo di R.J. Palacio, e narra la vita di Auggie Pullman (Jacob Tremblay), un bambino affetto dalla sindrome di Treacher Collins, che lo ha costretto a sottoporsi a numerosi interventi chirurgici a causa della sua deformità facciale, che gli ha compromesso l'efficienza di diverse funzioni degli organi.

A causa di questa malattia, Auggie è stato costretto a saltare la scuola e a studiare da casa, ma ora è pronto per una nuova ed emozionante avventura: la quinta elementare. Le paure dei genitori di Auggie sono numerose: infatti, mamma Isabel (Julia Roberts) e papà Nate (Owen Wilson) hanno paura che il loro fragile bimbo venga ferito, resti deluso, venga isolato, oppure deriso. Il preside decide di fargli mostrare la scuola da tre bambini, uno dei quali, Julian, che diventerà il principale bullo di Auggie. Per Auggie, infatti, quei primi giorni di lezione diventano un vero e

proprio incubo: si sente solo, diverso e sbagliato, finché un giorno Summer, un amico, decide di sedersi a pranzo al tavolo con lui e da questo primo gesto nascerà una grande amicizia.

Pian piano il protagonista comprenderà che non dovrà omologarsi agli altri bambini per essere “normale”, perché è proprio la sua apparente diversità a renderlo un bambino come gli altri e a differenza di tanti suoi coetanei, riuscirà a coltivare la vera bellezza, quella interiore.

L'autrice del romanzo si è ispirata ad un episodio della sua vita: infatti, un giorno decide di andare a mangiare un gelato con suo figlio di 3 anni e proprio in gelateria incontra una bambina, affetta dalla sindrome di Treacher Collins. Suo figlio, dopo aver notato la deformità della bimba, si spaventa e scappa dalla gelateria; la vergogna che ha provato la scrittrice è stata fonte d'ispirazione per questo romanzo.

Questo film ci insegna realmente quanto, spesso, a causa della nostra “cultura dell'apparenza”, ci soffermiamo a ciò che vediamo esteriormente, a ciò che vediamo ad un primo impatto, e questo ci impedisce di fare la reale conoscenza di chi abbiamo davvero davanti.

Spesso, ciò che accade nel nostro inconscio, consiste proprio nel rifiutare al primo contatto chi non corrisponde ai canoni estetici che ci siamo prefissati, senza consentire all'altro la possibilità di farsi conoscere.

Auggie, nonostante sia un bambino che frequenta la quinta elementare, ci trasmette la profondità di rapporti reali, di rapporti che si fondano su valori e interessi validi. In questo periodo di avvicinamento al Natale, il film *Wonder* ci dà la possibilità di riflettere sulla nostra modalità di rapportarci agli altri e sul valore di poter contare su persone che ci stanno a fianco per il modo in cui siamo e non per come appariamo.

**Melissa Nanni**

## DON ORESTE BENZI: a dieci anni dalla Nascita al Cielo

#cimettolamiavita è l'invito che ha accompagnato il convegno del 31 ottobre 2017 a Rimini: una proposta rivolta soprattutto ai tanti giovani che erano presenti per scoprire nella loro quotidianità i passi di condivisione possibile. "Una vita per amare" è quella spesa da Don Oreste Benzi, 'infaticabile apostolo della Carità', innamorato di Cristo che riconosceva vivo nell'Eucarestia e in ogni persona che incontrava.

Dieci anni 'con' lui, perché la rivoluzione che ha iniziato nel campo della condivisione prosegue dopo quasi cinquant'anni al fianco delle 41mila persone che siedono ogni giorno alle tavole della Comunità Papa Giovanni XXIII in più di 500 realtà di accoglienza nel Mondo. Le sue parole sono sempre ancora tanto attuali: la pubblicazione "Pane Quotidiano" continua a portarci giorno dopo giorno il commento alla Parola di Dio attraverso le sue meditazioni e intuizioni.

Sul palco un susseguirsi di stimoli, provocazioni, racconti di vita che hanno permesso di confrontarsi e porre domande attraverso svariati ambiti: immigrazione, prostituzione e tratta di esseri umani, conflitti e Pace, tossicodipendenza, difesa della Vita, disabilità e integrazione, col comune obiettivo della lotta contro l'ingiustizia.

Una nuova occasione per approfondire la figura del "prete dalla tonaca lisa" per il quale è in corso la fase diocesana della Causa di Beatificazione. Tante sono le testimonianze da ascoltare: di chi lo ricorda per aver camminato al suo fianco e di chi lo ha pregato per superare le dure prove che spesso la Vita presenta.

È comunque interessante riflettere sul perché, a mezzo secolo dalla fondazione della Comunità, le sfide affrontate da Don Oreste sono ancora più vive che mai: lo hanno ricordato con stima i responsabili dei movimenti e associazioni impegnati sullo stesso fronte al fianco degli ultimi, giornalisti e semplici 'fratellini' della Comunità che, ispirandosi al suo modo di vivere la Parola, continuano pieni di entusiasmo a mettere in gioco la loro vita.

Geppi Santamato

## La Comunità "Papa Giovanni XXIII" in Diocesi

Sono passati già trent'anni da quando la Comunità Papa Giovanni XXIII ha iniziato la sua presenza di condivisione in Diocesi. Inizialmente su invito ad affiancare i disabili nel Centro Diurno "Il Nodo" a Pietracuta, conta ora anche la Casa Famiglia a Novafeltria, la Casa della Pace a Mercatino Conca, la Comunità Terapeutica a Maiolo, la Casa di Preghiera a Rancidello (Serravalle), il Vivaio col Garden a Pietracuta, famiglie aperte all'accoglienza e impegnate nella condivisione in diverse modalità di vita: coppie di sposi, consacrati laici, un sacerdote, un diacono permanente. Una presenza che cresce in mezzo alla gente grazie all'invito di Don Oreste Benzi: 'Vieni e vivi!'.

"Negli ultimi 5 anni dalla Casa della Pace di Mercatino Conca sono passati circa 1000 giovani, per prepararsi alla propria esperienza di Servizio Civile, 50 di essi presso le nostre missioni. È un investimento vantaggioso per chi lo fa perché guadagna un'esperienza di crescita indimenticabile – ci ricorda Nicola Lapenta, referente per l'ambito Obiezione di Coscienza e Pace – giovani che incontrano altri giovani



che altrimenti non avrebbero conosciuto, accomunati dal desiderio e dalla scelta di rendere se stessi e il mondo un po' migliori".

Un gruppo speciale di loro non è arrivato per il servizio civile, ma in fuga da quella che Papa Francesco definisce 'la terza guerra mondiale a pezzetti'. Salvi per miracolo da un viaggio pericolosissimo sono stati

accolti da un Paese molto disponibile attraverso i suoi giovani, regalando nella reciprocità dell'incontro la possibilità di conoscersi: un'opportunità per renderci conto che la guerra è un male gravissimo, ma superabilissimo".

"La presenza della Comunità è anche impegno a cambiare le realtà che causano ingiustizia" sottolinea Guido Rossi, Diacono Permanente a San Marino. "Di estrema attualità la proposta di legge di iniziativa popolare per la costituzione di un Corpo Civile di Pace per la Repubblica di San Marino, per la quale stanno raccogliendo le firme". Il sito [www.apg23.org](http://www.apg23.org) offre una panoramica completa della presenza nel Mondo.

G.S.



## Un incontro “simpatico” con Cristo... IN DISCOTECA CON DON ORESTE BENZI

A 10 anni dalla rinascita in cielo del Servo di Dio Don Oreste, non si può dimenticare la sua “ultima” uscita pubblica su questa terra. Era la vigilia di tutti i Santi e aveva accettato l’invito della pastorale giovanile diocesana di trascorrere, con i giovani della diocesi, un momento di confronto e testimonianza in discoteca a Mercatino Conca (PU). Sì proprio in una discoteca. Per fronteggiare alla superficialità di una inutile festa come quella di Halloween che nulla ha a che fare con le nostre origini e tradizioni cristiane, la pastorale giovanile aveva deciso di portare i giovani in discoteca per “far festa con i santi!”, come a rendere vera l’affermazione di Gesù: “Sono venuto per rendere gioia”. Una gioia vera a discapito dell’inutile ed assordante superficialità dell’oggi su tanti temi. Ed ecco che, davanti ad una folta schiera di giovani diocesani, in attesa di un prete che veniva in discoteca, arrivare lui, Don Oreste, accompagnato dall’allora vescovo diocesano Mons. Negri e dall’equipe di Pastorale Giovanile. Un prete in discoteca! Si sapeva, per racconti, che era già andato ad incontrare i giovani “nei loro luoghi di divertimento” e si sapeva anche che molti pur divertendosi facevano fila per confessarsi! Ma vederlo sul serio, per alcuni era la prima volta!

Arriva rigorosamente con la talare, segno inconfondibile dell’essere “sacerdote per sempre” con il suo fare gioioso e sorridente, prende la parola e con la semplicità di un bambino e la profondità di un maestro risponde ad alcune domande che i giovani gli rivolgono. Parla al loro cuore, parla a favore della vita vera, anche quella non nata, calpestata, emarginata. Un prete che parla a favore della pace e del rispetto dei diritti dell’uomo, a favore dei giovani che lo ascoltano che rischiano di “sprofondare nelle sabbie mobili di un nichilismo ammorbante” (dirà il Vescovo Lambiasi il giorno delle sue esequie). È lì con loro per fare festa e nello stesso tempo per dire che la vera festa è un’altra, quella della schiera dei Santi in Paradiso ma anche quella dell’impegno vero



verso gli ultimi. Era lì per dire che nessun uomo e nessuna donna sono persi, per dire che il Padre è uno che sa attendere e ti abbraccia senza misura. Tutto questo per fare di Cristo il cuore del mondo e per questo farne il centro del cuore. Ad un certo punto, invita i giovani a “fare un applauso a Cristo” e dice: “Quando andrò da Lui gli ricorderò di questo applauso e di tutti quelli che ho fatto fare girando per il mondo, sperando che siano un buon argomento per entrare in Paradiso”. E la notte successiva, anche grazie a quell’applauso abbraccerà in modo unico e definitivo il Padre, si “aprirà all’infinito di Dio” per continuare in modo nuovo la sua opera nel mondo. Grazie Don Oreste.

## RIFLESSIONI DOPO L’INCONTRO CON GIANNA JESSEN, SOPRAVVISSUTA ALL’ABORTO di don Gabriele Mangiarotti\*



**Un popolo si è mosso. I politici di quella maggioranza che governa a San Marino sembra non se ne siano neppure accorti**

1. Innanzitutto è stata testimonianza di **amore nella verità**, con la forza e la pacatezza di chi ha fatto del dono della vita ricevuta (lei, sopravvissuta all’aborto) un impegno di umanità senza confini. Ha saputo trovare, nella difficoltà di questi giorni impegnativi, un momento per dire a tutti noi che, dopo questo incontro, non potremo dire di non avere saputo che cosa è l’aborto e di non conoscere gli effetti di quello che una legge che lo permette, anzi, che lo favorisce, – iniqua come la proposta sammarinese – può avere sulla vita e sulla realtà.

2. Poi è stata la conferma di quello che ci ha detto un amico a proposito di una affermazione del grande Pavel Florenskij: «Se la Russia è così è perché noi siamo così». Cioè ci ha mostrato l’urgenza di una testimonianza e la responsabilità di ciascuno, che non può essere delegata. Ci è dato un compito da cui non possiamo sfuggire.



3. Questo gesto è nato dalla iniziativa di poche persone, concretamente, ma è stato reso possibile da una trama di rapporti amicali che lo ha sostenuto e realizzato. Senza questi amici non sarebbe stato possibile.

4. I politici che hanno proposto o sostenuto questa legge vergognosa e ignobile hanno brillato per la loro assenza. Segno purtroppo che se ne infischiano del popolo. Chissà se questo popolo amante della vita che era presente a Serravalle saprà fare fruttare questa responsabilità che ha vissuto, richiamato dalla forza di Gianna Jessen e

dalla sua amabile fermezza.

5. Il compito è certo quello di ricostruire un popolo – cristiano e di tutti coloro che sono «uomini di buona volontà» – che sappia dare le ragioni e opporsi alla cultura della morte, vivendo gesti di carità e di accoglienza concreti e pubblici.

6. Chi pensa che basti una testimonianza personale, senza «immischiarsi» nelle questioni sociali e politiche (oltre che tradire le parole e i pensieri di papa Francesco che pure viene citato ad ogni piè sospinto) è stato smentito dalla fede pubblicamente professata da Gianna Jessen e dalla partecipazione commossa di tanti uomini, donne e giovani.

7. Credo che Dio chiederà conto a ciascuno, nel giorno del giudizio, di quello che ha fatto per difendere e proteggere la vita di questi «miei fratelli più piccoli», come ci ha ricordato l’odierna festa di Cristo Re.

\* *Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura*

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2017

**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

## INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI DICEMBRE

□ "PER GLI ANZIANI, perché sostenuti dalle famiglie e dalle comunità cristiane, COLLABORINO con la saggezza e l'esperienza alla TRASMISSIONE DELLA FEDE E ALL'EDUCAZIONE delle nuove generazioni".

## Nonni educatori assieme ai figli

**"L'**anzianità – diceva Papa Francesco – contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di tirare i remi in barca.

Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c'è dubbio; dobbiamo anche un po' "inventarcelo", perché le nostre società non sono pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso, a questo momento della vita, il suo pieno valore. La spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa e si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane. Ma grazie a Dio non mancano le testimonianze di santi e sante anziani".

Simeone ed Anna, dei quali ci parla il vangelo dell'infanzia di Gesù composto da san Luca, erano certamente anziani.

Il Vangelo dice che aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava però ad occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare.

Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo. Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino e scoprirono una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio.

Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo – è stato poeta in quel momento – e Anna divenne la prima predatrice di Gesù: "parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme".

## INTENZIONE DEI VESCOVI

□ "Perché nel mistero del Natale accogliamo la presenza luminosa di Dio nella nostra storia".

## La venerazione per i martiri

Se novembre è il "mese dei morti", dicembre è, indubbiamente, il mese della vita, della nascita: è il mese del Natale. E se, per caso, ci dimenticassimo di questa ricorrenza, ci penserebbero tutta una serie di elementi a farcela ricordare: le luci lungo le vie principali del paese, gli addobbi nelle vetrine dei negozi, le pubblicità dei prodotti tipici delle festività natalizie...

Ma forse, nonostante tutto questo, vorremmo dimenticarci ugualmente del Natale o, meglio, di "questo" Natale: un Natale commerciale, consumistico, superficiale, in cui anche l'aspetto religioso è solo uno dei tanti elementi che lo compongono, è solo una delle tante tradizioni che si devono rispettare.

Invece di scandalizzarci di questa "deformazione" del Natale cristiano, facciamo lo sforzo di vederlo come una "sfida" da raccogliere e come una "domanda" a cui dare una risposta.

Da una parte, è una "sfida" per noi cristiani, una sfida per verificare come noi vediamo il Natale, come ci prepariamo ad esso, come lo viviamo.

E, al tempo stesso, in questo Natale consumistico noi cristiani vediamo una domanda: una domanda di felicità, di gioia, di serenità che, al di là delle risposte che esso stesso si dà, va in cerca della vera risposta: quella che soltanto Cristo, e non l'uomo, può dare.

Cari nonni, cari anziani – dice il Papa – mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari. Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio.

È un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani! La preghiera dei nonni e degli anziani è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta.

Un grande credente del secolo scorso, di tradizione ortodossa, Olivier Clément, diceva: "Una civiltà dove non si prega più è una civiltà dove la vecchiaia non ha più senso. E questo è terrificante, noi abbiamo bisogno prima di tutto di anziani che pregano, perché la vecchiaia ci è data per questo".

È una cosa bella la preghiera degli anziani. Possono ringraziare il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell'ingratitude che lo circonda. Possono intercedere per le attese delle nuove generazioni.

Essi possono ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è una vita arida. Possono dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta. Possono insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

La preghiera, infine, purifica incessantemente il cuore. Com'è brutto il cinismo d'un anziano che ha perso il senso della sua testimonianza, disprezza i giovani e non comunica una sapienza di vita! Invece com'è bello l'incoraggiamento che l'anziano riesce a trasmettere al giovane in cerca del senso della fede e della vita. Le parole dei nonni hanno qualcosa di speciale, per i giovani, e loro lo sanno.

Il tempo liturgico del Natale (dalla Natività al Battesimo del Signore) coincide di fatto con il periodo che vede la fine di un anno e l'inizio di un nuovo anno; un periodo che, oggettivamente, sembra il meno adatto a contemplare nel silenzio e nella preghiera il grande mistero di Dio che si è fatto uomo. Qualche volta si ha l'impressione che le "tante feste di precetto" che la Chiesa ci fa celebrare in questo tempo liturgico siano "sprecate": sia per la loro concentrazione in pochi giorni, sia per lo scarso interesse con cui vengono accolte, una volta adempiuto "l'obbligo" della Messa di Natale.

Forse, però, in tutto questo si può vedere la "logica" evangelica del seminatore che sparge con abbondanza il seme della sua Parola, affinché possa toccare anche il terreno più indurito. Oppure vi si può vedere la "logica" della goccia d'acqua che, a forza di cadere sulla pietra, riesce a scavarla: quell'acqua che, nel Vangelo, è simbolo dello Spirito Santo, il quale ha il potere di spezzare i cuori di pietra e di trasformarli in cuori di carne, palpitanti di vero amore.

"Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi": questo è il grande evento che si è compiuto duemila anni fa e che si compie ogni anno a Natale. A noi il compito di far sì che il Cristo possa venire a nascere anche "dentro" di noi, nel nostro cuore e, attraverso di noi, diventi segno di speranza e fonte di vera gioia per ogni uomo.



## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

### La Dia avverte San Marino: "La mafia ha cambiato pelle per infiltrarsi e nessun territorio è immune"



La mafia ha cambiato pelle, avverte la Direzione investigativa antimafia: utilizza imprenditori anche non affiliati per infiltrarsi nell'economia legale. Un caso simile, raccontano, è avvenuto proprio a San Marino.

Nella sua ultima relazione semestrale la Dia ha nominato più volte San Marino. Segno che il territorio non può considerarsi immune da nuove infiltrazioni, come del resto nessun altro, spiegano i responsabili.

E proprio questo è stato lo scenario di una recente confisca, parte della quale avvenuta a San Marino, ad un imprenditore gravitante in territorio siciliano e non solo. (Fonte RTV San Marino)

### Consegnato all'Associazione "Donne Operate al Seno" il ricavato di Geometrie Sonore 2017



Consegnato all'Associazione Sammarinese Donne Operate al Seno Sant'Agata il ricavato proveniente dalla Festa del Castello di Domagnano e dal festival Geometrie Sonore 2017. alla presenza del Vescovo Mons. Andrea Turazzi, in occasione della sua visita pastorale alla parrocchia di Domagnano, Il comitato organizzatore - formato da Giunta di Castello, Circolo Ricreativo Don Elviro, Associazione Musicale Bluesmobile e dalla Parrocchia stessa, grazie anche al contributo della Fondazione Simoncini-Galluzzi, ha consegnato un assegno di 1.000 euro all'ASDOS, a sostegno

della campagna di sensibilizzazione sulla prevenzione del tumore al seno. Grazie alla Festa del Castello e a Geometrie Sonore, dal 2005 sono stati donati in beneficenza, a 13 associazioni diverse circa 60.000 euro. (Fonte RTV San Marino)

### Banca di San Marino: ecco i vincitori del San Marino Startup Weekend

Cinquantaquattro ore per trasformare un'idea di business in progetto concreto.

Così Banca di San Marino ha promosso la cultura imprenditoriale attraverso un evento, alla sua prima edizione, che si basa sul famoso format internazionale Startup Weekend. Intorno alle 10 migliori idee imprenditoriali sono stati costituiti team di lavoro per svilupparle. Oggi sono stati assegnati i tre i premi in palio. Il primo va a Bada Book, una app per i servizi; secondo posto al progetto in ambito bancario di Cert Maich e terzo piazzamento per Protein Pia-da, realizzata con farine d'alghe e insetti per mantenere la linea. Menzione speciale per i



ragazzi del liceo che hanno vinto il contest per l'idea "Pesami la spesa che non pesa".

Banca di San Marino quindi come 'Laboratorio di Innovazione'. Così l'hanno definita alcuni partecipanti al più importante appuntamento per discutere dei trend in atto nella regolamentazione e nella vigilanza dell'attività bancaria e finanziaria. Al simposio annuale di Roma ha partecipato come relatore anche l'amministratore delegato di Banca di San Marino Domenico Lombardi che nel suo intervento ha illustrato le potenzialità della Repubblica come polo di innovazione tecnologica e finanziaria. Tra i partecipanti anche Mario Monti e il Vice Presidente della Banca Centrale Europea. (Fonte RTV San Marino)

### Giornata mondiale del diabete al Centro Atlante di Dogana

Organizzata dall'Associazione Vivere Meglio che ha incontrato la cittadinanza sul tema "Il nostro diritto ad un futuro più sano", si è celebrata, domenica 12 novembre,



la Giornata mondiale del diabete al Centro Atlante di Dogana. Uno sguardo attento alla salute della donna come soggetto diabetico per affrontare la vita in modo migliore. Un'occasione per sensibilizzare su questa malattia, parlare di percorsi educative e cure, e fare il punto sui progressi in campo medico e nell'assistenza sociale. (Fonte RTV San Marino)

### Evento formativo per il personale sanitario all'interno della campagna

Venerdì 10 novembre, nel pomeriggio, si è svolta la formazione obbligatoria rivolta a sanitari non medici ISS.

Prosegue la campagna vaccinale antinfluenzale su tutto il territorio sammarinese. A sostegno della campagna si è svolto questo pomeriggio presso l'Ospedale di Stato un corso di formazione per il personale sanitario ISS con lo scopo di invitare gli stessi a vaccinarsi. "La speranza è che la vaccinazioni - spiega il Dott. Agostino Ceccarini - siano superiori rispetto ai dati sconcertanti degli scorsi anni". Interverranno i Dottori Fiacchini, Rolli, Romeo e Santini, i quali faranno un quadro sulla situazione sammarinese, con un focus anche sulle vaccinazioni in età pediatrica. (Fonte RTV San Marino)



### Sanità: Santi annuncia la possibilità di un nuovo ospedale per San Marino. Intanto si avvicina il traguardo dell'unificazione delle case di riposo

Una eventualità annunciata venerdì 10 novembre dal Segretario di Stato per la Sanità,

Continua da pag. 33

Franco Santi nel corso del programma di Rtv, *Il Cantone delle Botte*, progetto di cui si parla da anni, ma finora rimasto nel cassetto. Al vaglio tutte le soluzioni possibili. In corso le opportune valutazioni, perché “l’attuale struttura – conferma Franco Santi al ‘Cantone delle Botte’ – presenta da tempo problemi legati alla sicurezza e non risponde a criteri di antisismicità”. Ad oggi, infatti, i lavori di manutenzione straordinaria di cui necessita l’ospedale di Cailungo hanno costi così elevati da indurre a pensare che la realizzazione *ex novo* della struttura possa dimostrarsi alla lunga più conveniente per lo Stato, e non solo in termini economici. Già individuata anche la zona dove potrebbe sorgere il nuovo ospedale. In base ai piani, poco più che abbozzati – va detto – il ‘vecchio’ verrebbe demolito



progressivamente, di pari passo cioè all’apertura dei nuovi edifici. Dal sanitario al socio-assistenziale. Buone notizie per l’unificazione delle case di riposo. Il traguardo si avvicina. Oggi nuovo incontro tra Governo, sindacati e vertici Iss sul trasferimento del personale dalla Casa di Riposo di Cailungo al Casale la Fiorina: prima della firma, l’accordo sarà sottoposto ai lavoratori e approvato se condiviso. Quindi l’iter prevede l’emanazione del decreto delegato che darà definitiva concretezza al passaggio. Da qui il via libera ai trasferimenti entro questo mese, salvo imprevisti. L’auspicio del Segretario alla Sanità è che gli ospiti della struttura di Cailungo, insieme a chi li assiste, possano festeggiare il loro primo Natale nella nuova ‘casa’. Arriva, intanto, il plauso della Federazione Pensionati CDLS: “Finalmente il passaggio dei ricoverati e del personale – afferma il segretario Armando Stacchini – è stato deciso, e aldilà di alcuni dettagli da chiarire, ci auguriamo che l’unificazione a gestione pubblica delle due strutture si concluda senza intoppi”. Nel video estratti dell’intervento del Segretario di Stato per la Sanità, Franco Santi a *Il Cantone delle Botte*. (Fonte RTV San Marino)

### Intervista a Tremonti, Celli e Valentini: “Posizioni superate”



Cambiamento “concreto e certificato da almeno 10 anni” – dice il consigliere DC Pasquale Valentini. “Una visione superata quella dipinta dall’ex ministro – per il segretario alle Finanze Simone Celli – che chiede di abbandonare posizioni autopunitive”.

L’uno da 11 mesi segretario alle finanze; l’altro da tempo in Consiglio e, nella DC, per anni al governo come segretario nei ruoli chiave, dalle finanze agli esteri. Distanti, ma rigettano compatti le dichiarazioni di Giulio Tremonti, rivendicando per San Marino un percorso nella trasparenza e nella legalità, da almeno 10 anni, con riconoscimenti tangibili dall’Italia e nei contesti internazionali. Per Valentini, “un cambiamento non perché costretti, ma perché convinti”; e che per Celli è da “approfondire in un nuovo modello di sviluppo, abbandonando atteggiamenti autopunitivi”. Rispondono entrambi alla richiesta di “*mea culpa*” – avanzata come provocazione da Tremonti – ammettendo i ritardi nel cogliere la necessità della svolta e facendo eco allo stesso Tremonti, quando invoca coesione come unica via per renderla effettiva. Si riapre il dibattito sull’oggi, quando Tremonti – pur riconoscendo un rinnovamento nella classe politica – resta dubbioso proprio sulle scelte del governo, dall’intervento dello Stato in Carisp, ai repentini avvicendamenti ai vertici di BCSM. Un rapporto “non equilibrato da parte della politica verso Banca Centrale che – per Valentini – continua a creare diffidenza all’esterno e calo della fiducia all’interno”. (Fonte RTV San Marino)

### Dal Congresso il via alla realizzazione della vasca per travaglio in acqua e alla installazione di 4 nuovi autovelox

Arriva dal Congresso l’autorizzazione – ricevuto il sì dalla Authority Sanitaria – alla realizzazione della struttura necessaria alla pratica del travaglio e del parto in acqua all’Ospedale di Stato.

Un iter che accelera, portato avanti con convinzione dalla segreteria di Stato alla Sanità. Tempi relativamente brevi per la piena operatività della vasca per le gestanti – fanno sapere i vertici dell’ISS – chiamato ora a fornire la documentazione necessaria per la definitiva autorizzazione, sempre da parte dell’Authority, al funzionamento.

Dal Congresso di stato, ancora, il via all’implementazione degli autovelox per la sicurezza stradale in territorio.

Autorizzata l’installazione di nuove postazioni fisse per la rilevazione della velocità, dopo quella già installate sulla Superstrada, nei due sensi di marcia, a Serravalle. Sorgeranno altri 8 box in 4 zone: in via XXVIII Luglio, in via Ranco e lungo la Strada San Giovanni a Borgo Maggiore; poi a Fiorentino, in via Impietrata.

### Cordoglio per la scomparsa del Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo

Il porporato si è spento domenica 19 novembre a 92 anni. I funerali sono stati celebrati martedì 21 alla presenza di papa Francesco, il quale in un telegramma indirizzato alla sorella del Cardinale, la marchesa Adriana Cordero Lanza di Montezemolo, ne ha sottolineato la sua «sincera ammirazione per uno stimato uomo di Chiesa» che ha vissuto «con fedeltà il suo lungo e fecondo sacerdozio ed episcopato a servizio del Vangelo e della Santa Sede». Il Papa ha ricordato «con gratitudine la sua generosa opera nelle rappresentanze pontificie di diversi Paesi, specialmente in Papua Nuova Guinea, Nicaragua, Honduras, Uruguay, Israele, Italia», dove si è dedicato «con saggezza al bene di quelle popolazioni». Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Nicola Renzi, in data 21 novembre 2017, ha trasmesso alla Nunziatura Apostolica accreditata presso la Repubblica, un messaggio di cordoglio in relazione alla recente scomparsa del Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, già Nunzio Apostolico a San Marino dal 1998 al 2001.

Renzi ha espresso sentimenti di partecipato cordoglio alla Chiesa cattolica italiana e ai familiari dell’Alto Plenipotenziario, richiamando le sue alte qualità diplomatiche unite alla profonda umanità, che rimarranno nella memoria dei Sammarinesi.



## ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

**Comune di Novafeltria - Assessorato alla Cultura Rete Teatrale Valmarecchia Associazione culturale "L'Arboreto" Teatro Sociale Novafeltria Stagione 2017-2018**

### Spettacoli in abbonamento

**Venerdì 15 dicembre, ore 21:** Filippo Graziani, *SALA GIOCHI*, undici tracce inedite del nuovo album.

**Sabato 13 gennaio, ore 21:** Compagnia Berardi Casolari, *IO PROVO A VOLARE*, Omaggio a Domenico Modugno di e con Gianfranco Berardi.

**Domenica 28 gennaio, ore 17:** Ivano Marescotti, *BESTIALE QUEL GIRO D'ITALIA*, di Maurizio Garuti accompagnamento al pianoforte di Daniele Furlati.

**Venerdì 2 febbraio, ore 21:** Antonio Ramberti, *DINO E IO*, omaggio a Dino Campana, con Antonio Ramberti e Luca Serrani regia Isadora Angelini. A seguire: *INCIDENTI MUSICALI*, recital di canzoni per pianoforte e voce.

**Venerdì 23 febbraio, ore 21:** Teatro delle Ariette, *TUTTO QUELLO CHE SO DEL GRANO*, con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi Stefano Pasquini.

**Venerdì 9 marzo, ore 21:** la Corte Ospitale, *R.OSA*, 10 esercizi per nuovi virtuosissimi con Claudia Marsicano coreografia e regia Silvia Gribaudo.

**Dall'8 al 10 dicembre 2017 a Pennabilli (Rimini), al via la 3ª edizione del MONTEFELTRO FILM SCHOOL FESTIVAL. Incontri Internazionali delle Scuole di Cinema**

Si svolgerà a Pennabilli (Rimini) dall'8 al 10 dicembre 2017 la terza edizione del MONTEFELTRO FILM SCHOOL FESTIVAL, un appuntamento innovativo e in assoluto l'unico, in Italia, dedicato agli allievi delle Scuole di Cinema di tutto il mondo. Una vetrina internazionale dove gli studenti delle Scuole possono mostrare i loro lavori, incontrarsi e confrontarsi, in un luogo particolarmente suggestivo e carico di Storia Cinematografica. A Pennabilli infatti, grazie allo sceneggiatore Tonino Guerra che qui abitava, si sono fermati i più grandi registi del mondo, da Michelangelo Antonioni a Wim Wenders, da Andrej Tarkovskij a Theo Angelopoulos, per citarne alcuni. Gli studenti proporranno le loro opere che saranno valutate

da una giuria, e le migliori verranno premiate con una ricompensa in denaro. Come testimoniato dalle precedenti edizioni, durante il festival i ragazzi avranno inoltre modo di far nascere nuove collaborazioni e rapporti professionali, oltre che umani. Durante l'anno sono stati presentati oltre 250 lavori provenienti dalle scuole di ogni angolo del pianeta e ne sono stati selezionati 28, tra corti e mediometraggi di fiction, animazione e documentari. La selezione sarà presentata al pubblico, gratuitamente, durante i giorni del festival. MONTEFELTRO FILM SCHOOL FESTIVAL è diretto dal produttore, regista e sceneggiatore Maurizio Zaccaro, patrocinato dal Comune di Pennabilli e dall'Associazione Tonino Guerra e realizzato con il sostegno dell'Hotel Duca del Montefeltro, Valeurs Investments e FreeSolo. Si tratta di una manifestazione eco-sostenibile e animal friendly. Aderisce al protocollo europeo per il cinema sostenibile basato sulle seguenti attività: consumi energetici, trasporti di merci, trasporti di persone, consumi di materiali (carta, plastica, vetro, ecc.), gestione dei rifiuti, catering, coordinamento e comunicazione interna e compensazione.

Continua a pag. 36

## A PENNABILLI Presepi in mostra nella chiesa di San Filippo



La tradizione del Presepe, una delle più antiche, cariche di fede e suggestive si ripropone in questo periodo in tutta Italia e non solo; ovunque vengono allestite mostre, ricostruzioni storiche, presepi viventi che attraggono e riportano alla nascita di Gesù, l'evento che oltre 2000 anni fa ha cambiato l'umanità. Un'antichissima tradizione religiosa che non è solo un simbolo dell'identità cristiana ma, nei secoli, si è trasformata in autentica tradizione popolare; tradizione che ci consente di avvicinarci al Natale con lo spirito e con una rappresentazione materiale che vuole celebrare la nascita del Salvatore.

San Marino e il Montefeltro hanno una loro tradizione che si perpetua nel tempo e Pennabilli, anche quest'anno, si presenta con una serie di iniziative molto caratteristiche, ed anche geniali, accanto ad altre, magari, più spettacolari. Dall'8 dicembre al 7 gennaio 2018 nella chiesa di San Filippo per la terza volta si potrà ammirare una mostra di presepi e diorami, una tren-

tina in tutto, di grande suggestione costruiti da associati dell'AIAP che ha, a Pennabilli, in Dario Tizzi un suo validissimo associato costruttore di presepi. Insieme alle sue vi saranno anche realizzazioni di Angelo Giuliani e Mario Mallardo, anch'essi appartenenti all'AIAP. Per questi veri appassionati la ricerca di creare bellezza ed emozione nella realizzazione di un presepio, è strettamente legata all'arte e la sua realizzazione, declinata nelle infinite scenografie, consente di sviluppare fantasia e manualità. Quando, dopo essersi cimentati con la prospettiva, la pittura, l'illuminazione, la piccola falegnameria, si materializza ciò che avevano pensato e ci si emoziona ad ammirarlo, la soddisfazione ripaga ampiamente dell'impegno profuso. Altrettanto bello è pensare che queste opere riescano a rasserenare l'animo e a diffondere un messaggio di pace e di fratellanza a chi, anche se per pochi minuti, si ferma ad ammirarne la bellezza, faticosamente ricercata, nell'intimità ovattata di una mostra.

L'orario di apertura è 8-19, tutti i giorni con ingresso libero.

(F.P.)



Continua da pag. 35

**DICEMBRE 2017****Programma eventi organizzati a Pennabilli****7 dicembre 2017**

Ore 19,00, Museo naturalistico del Parco: incontro con il Regista Maurizio Zaccaro: presentazione del libro *Bleu e*, a seguire, proiezione del film documentario *La felicità umana*.

**Dall'8 dicembre al 6 gennaio 2018**

Mostra presepi d'autore presso la Chiesa di San Filippo a Pennabilli e Presepe gigante sulla rupe.

**7 dicembre**

La compagna Lotto Narratante presenta *In viaggio verso Betlemme*, favole e storie sul Natale per grandi e piccini presso Orto dei frutti dimenticati.

**20 dicembre**

Esibizione del coro "Canta che ti passa" a Pennabilli

**24 dicembre**

Babbo Natale incontra i bambini: nel pomeriggio raccolta delle letterine; in serata consegna dei doni (P.zza Vittorio Emanuele).

**31 dicembre**

Capodanno in piazza. Tradizionale appuntamento per festeggiare l'arrivo del nuovo anno con fuochi, musica, spettacoli pirotecnici.

**5 gennaio 2018**

Tombola della Befana per bambini presso Museo naturalistico.

Altri eventi organizzati dalle diverse associazioni:

**28/29/30 dicembre**

Django festival.

**Realizzazione Nuova Caserma dei Vigili del Fuoco a Macerata Feltria**

Lo scorso 20 ottobre è stata definitivamente sottoscritta tra il Ministero degli Interni, il Demanio Regionale, la Provincia ed il Comune di Macerata Feltria, la convenzione propedeutica alla Realizzazione della Nuova Caserma dei VVF nel nostro territorio.

Questo è stato possibile grazie all'impegno profuso in questi anni da tutte le parti coinvolte, con il supporto indispensabile dell'On. Alessia Morani. Un passo avanti concreto ed un'importante conquista a favore della sicurezza del territorio del Montefeltro.

**Commemorazione dei caduti di tutte le guerre**

In occasione della ricorrenza del 4 novembre, che ricorda la fine della prima guerra mondiale, la scuola primaria di Belforte all'Isauro ha partecipato alla commemorazione dei Caduti in guerra. La cerimonia si è svolta presso il monumento dei Caduti alla presenza dei sindaci di Belforte, Lunano, Frontino, Piandimeleto, da Mons. Elio Ciccioni vicario generale della Diocesi di San Marino-Montefeltro e una rappresentanza delle forze armate.

Come ogni anno è stata deposta una corona di alloro in memoria del sacrificio dei combattenti che perirono in tutte le guerre. Gli alunni, dopo il saluto da parte delle autorità civili e religiose, hanno dato il loro contributo attraverso una rappresentazione sul tema della pace. La presenza dei bambini ha unito le generazioni di un tempo e quelle di oggi, per condividere un ideale comune: ri-

nunciare alla guerra per promuovere e garantire ogni giorno la pace in ogni ambiente che frequentiamo, da quello familiare e scolastico a quello lavorativo e ricreativo.

La scuola ha voluto celebrare il 4 novembre attraverso dei simboli: "la mano" che agisce, costruisce, edifica ma quando si trasforma in "pugno" diventa azione violenta, colera, distruzione, lasciando l'uomo nella disperazione e nella solitudine; il "cuore" che guida la mano, apre quel pugno, accoglie, perdona, accarezza, abbraccia e unisce. Agli alunni è stata data la possibilità di partecipare attivamente esprimendosi sul tema del sacrificio dei soldati per la pace. Il passato ci riguarda e la scuola può fare molto in difesa della democrazia, legalità e cittadinanza consapevole. Non si è trattato solo di ricordare una data, ma di fare memoria per rinsaldare relazioni e ricostruire i fondamenti del nostro vivere insieme, perché il sacrificio dei soldati e di numerosi civili non sia stato inutile.

**Le Insegnanti della Scuola Primaria di Belforte**

*Caro abbonato*, anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2017. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.